INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
Le quarta pagina Cent. 50, la terza pagina 1.. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Étranger non lisez

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 32 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CONTINUANO LE STORIELLE...

E continueranno chi sa quanto!

Il *Lyon Républicain* — di cui abbiamo già smentita parecchie notizie a nostro riguardo — ha una rubrica quasi quotidiana: *Les italiens a Massouah*, nella quale mette in circolazione storie e notizie insanite come queste:

« Aden, 9 agosto (Alessandria, 10). — *La resistenza degli Abissini.* — Gli Abissini, senza far « molto rumore, si preparano energicamente alla « lotta. Essi hanno inondato il paese occupato di « spie e di emissari, i quali sanno tutto ciò che « avviene nel campo degli italiani, mentre il gene- « rale Saletta è assolutamente nell'ignoranza di ciò « che si passa nel campo abissino. Ras-Alula si è « avanzato fino a pochi chilometri dagli avamposti « italiani; i suoi emissari si fanno talvolta sorpren- « dere, e allora vengono fucilati; il che tuttavia non « arresta gli altri. Cinque spioni arrestati ultima- « mente sono stati passati per le armi; ma le pri- « gioni si riempiono e gli indigeni arruolati dal « Comando italiano disertano.

« Ras-Alula organizza tre grossi Corpi d'esercito « per difendere l'Abissinia; molti punti del paese « sono stati fortificati. Si crede anzi che alcuni in- « gegneri europei diano aiuto a Ras-Alula de' loro « consigli. »

Qui sono ripetute, confermate e amplificate in fanfaluche che furono già da noi smentite una volta. Sono ripetute con una certa compiacenza, così che si direbbe proprio che ai Francesi faccia piacere di vederci impegnati in una lotta disastrosa.

Ma bisogna esser giusti. Essi non fanno altro che renderci pan per focaccia per quel tanto di disapprovazione (meno le falsità e le insolenze) che noi abbiamo avuto per la loro guerra del Tonkin.

Con questo però di diverso: che essi ci hanno sacrificati i soldati e i milioni, mentre noi non l'abbiamo ancora fatto e, a Dio piacendo, non faremo; e che noi parlavamo assolutamente disinteressati, da un punto di vista puramente oggettivo, mentre essi vedono di mal occhio l'occupazione nostra di un punto sul Mar Rosso!...

DEPRETIS... CRISPI... NIGRA

Vienna, 9 agosto.

(Dix) — « *Lei* è il tal dei tali?... E *fate* il giornalista?... Non hai di meglio da fare, figlio mio? » Così nel corso di una conversazione di appena mezz'ora, il « deputato » Agostino Depretis passava, anzi or sono, dal più gelato dei « lei » al più carezzevole dei « tu. » Coi giovani si sentiva giovane, e, se tanto era di buon umore e gli s'andava a' versi, amava pescar nel suo repertorio di vecchie reminiscenze e di vecchie barzallotte, per condirne osservazioni argute e consigli sorprendenti. « Per riuscire ottimo giornalista ci vogliono due cose che raramente si combinano in un uomo: una buona e soda dottrina ed un sicuro spirito pratico. Con quella sola si annoia, con questo solo si rende volgare tutto quello che si tocca... »

« Ci scommetto che la gente crede, in generale, che io non abbia mai studiato e non studi mai. E non è vero: per quanto lo comportarono i tempi e le occupazioni, posso dire che studiai parecchio. Fanno un gran merito a M. di saper tradurre Orazio. Ma diamine, Orazio me lo so leggere anche io; tutto il mio latino non l'ho perduto pei corridoi della Camera. Il guaio è che se mi metto a girare al Pincio collo Odi, come don Abbondio attorno alla sua cura col suo messale, trovo subito un branco di « bravi » colleghi che mi vengono a parlare di politica. Il latino, eh! — e qui una risatina di barba; — si può immaginare qualche cosa di più bello del latino? Ma a mettersi nella politica c'è rischio di perdere anche l'italiano!... »

***

« È morto Depretis? Viva Crispi! » Ecco il grido della Stampa austriaca. Al primo, ch'è sepolto, si può anzi togliere qualchecosa per adornarne il secondo, che è vivo e verde. Depretis, dopo tutto, era tentennante, irresoluto, mancava di energia; Crispi è tutto spirito decisivo, tutto nervi; è un siciliano pieno di fuoco, ma ha tanta prudenza e tanto tatto quanto n'aveva *der alte von Stradella* (il vecchio di Stradella); anzi la sua è una prudenza di miglior conio, e il suo tatto è d'una qualità superiore. Come governerà l'Italia? Non si domanda nemmeno. Sarà forse esecutore dei patti dell'alleanza co' due imperi? Ma certo; non v'è il minimo dubbio; egli è un uomo di Stato troppo compiuto per non accorgersi dei vantaggi immensi che cotesta alleanza procura al suo paese.

È — se mi passate l'espressione — un'ammirazione entusiastica e scadenza indeterminata. Si affrettano augosciosamente a cantargli elogi in prosa poetica, a dipingere in lui il ministro più indicato per andare d'accordo con Bismarck — qui di Kalnoky non parlano mai — per accaparrarlo. Forse pensano: a vedersi encomiato in questo modo dai giornali come i nostri, è certo che si mette subito a far nero quand'anche prima avesse avuto intenzione di far bianco! Gli danno già dei consigli assennati; per esempio, dove potrebbe il Crispi trovare per il portafoglio degli esteri un uomo più adatto del conte di Robilant? Nemmeno a cercarlo col lanternino. S'intende che, se Robilant tornasse alla Consulta, la figura del Crispi crescerebbe di diecimila cubiti.

***

Al Crispi, invece, sarebbe venuto in mente di ricorrere al Nigra, e il Nigra gli avrebbe risposto di non avere le qualità di maniera e di parola che occorrono ad un ministro parlamentare. Abbandonare un'Ambasciata per il portafoglio, al rischio di trovarsi, dopo pochi mesi, per una frase imprudente, senza portafoglio e senza Ambasciata? Rischi simili potette correrli il conte di Robilant, ma non li corre il conte Costantino Nigra. Se questi sia oratore, non potrei dirvi, quantunque abbia avuto occasione di sentirlo parlare ad una piccola assemblea. Credo che, quand'egli avesse la parola, alla Camera dovrebbero affollarsi tutti davanti al suo banco; forse ha fiato, ma le abitudini di alta eleganza gli vietano di metterlo fuori.

E sarebbe — anche tolta di mezzo la questione delle attitudini parlamentari — un ministro adatto pei tempi che corrono? « Bismarck ha rovinato il mestiere, » borbottano i diplomatici della vecchia scuola; e si vuole che il Nigra non sia appunto se non un avanzo illustre di quella vecchia scuola. Bei tempi, quando in un impero francese si si rendeva delle durezze di un ministro polacco rimando canzonette per una sovrana spagnuola! Bei tempi in cui le più efficaci note diplomatiche si spiffleravano con accompagnamento di chitarra in una gondola, sul lago, al chiaro di luna! Uno « junker » di Pomerania ha spazzato tutta questa poesia, tutte queste arti finissime, e ha fatto della diplomazia la più facile delle arti per chi può parlare in nome di milioni di baionette e di migliaia di cannoni!

***

Quando il Nigra fu traslocato a Vienna, si disse: è l'ultima tappa del favorito di Cavour; a Pietroburgo è stato, a Londra è stato, a Parigi non può più andare, a Berlino non potrà mai andare, a Costantinopoli... Perchè no a Costantinopoli? È ancora, forse, l'ultimo ricetto per una diplomazia di dolci, di fiori e di serenate! Un'orchestra di chitarre e di mandolini potrebbe — chi sa mai? — aver più forza di qualunque memorandum per indurre il « mute Soldan » a cedere la Tripolitania all'Italia. Un naso promettente, una chioma romantica e un paio di baffetti birichini possono valer qualchecosa in un paese in cui la vicenda del gran vizire è regolata dai capricci dell'harem.

Non vi potrei dire come il Nigra si trovi a Vienna; è il diplomatico di cui si parla meno, fors'anche perchè la vita da scapolo gli riesce di esercitare l'ospitalità come la intendono qui. Ma chi lo conosce afferma che dal diplomatico eccellente della vecchia scuola potrebbe uscire il diplomatico ottimo della scuola nuova; egli ha ingegno vivo e coltura soda e una facilità di assimilare gli uomini tutt'altro che comune, e il dono, miracoloso in politica, di non meravigliarsi mai di nulla. Forse aspetta l'occasione... Intanto s'occupa di filologia romanza e di poesia popolare, e fa stupire gli specialisti colla larghezza e con la profondità delle sue cognizioni. Basta domandarne al Mussafia; « Un dilettante il Nigra? Dite un maestro; se io dovessi ritirarmi dall'insegnamento, ed egli si trovasse a non aver di meglio a fare, non dubiterei un momento a proporlo per succedermi. L'Università di Vienna perderebbe me, ma guadagnerebbe lui! »

LE INDUSTRIE E I COMMERCI D'ITALIA
apprezzati dal « Figaro. »

Non si saprebbe credere a tanto meno spiegare quello che avviene oggidì in Francia. Mentre da una parte si è risvegliato il sentimento egoistico che chiude le barriere degli scambi commerciali e si bandisce una nuova crociata contro tutto quello che è straniero e specialmente italiano, dall'altro lato la Stampa francese quasi si direbbe che fa la corte all'Italia.

Nei giorni scorsi erano gli articoli del *Temps* pieni di benevolenza per l'Italia, oggi è il *Figaro*, il giornale che nel nostro paese altro mai non vide che un popolo di briganti, od alla meno peggio di lazzaroni e di ciociari, il quale si degna di apprezzare in un suo articolo i commerci e la industrie dell'Italia.

In questa dualità di sentimenti non si sa davvero, già lo si è detto, a che attenersi. Ad ogni modo, ci pare opportuno rilevare quel po' di bene che i Francesi dicono di noi, ed augurarci che imparino meglio a conoscerci.

L'articolo che pubblica il *Figaro* è certamente dovuto a persona che vive o, quanto meno, conosce a fondo l'Italia, perchè esso è insolitamente esatto e veritiero.

Non ha certamente una levatura politica, ma ad ogni modo il vederlo inserito in un giornale non certo troppo benevolo per l'Italia può avere un significato relativamente importante.

E per entrare subito nel merito dell'articolo devesi osservare che l'autore si mostra da bel principio ben informato della pessima vena che i Francesi fanno degli Italiani. Tornerebbe disgustoso riprodurre qui questo rigoroso, sprezzante giudizio che su nulla si basa e che ripete le sue origini da tempi che sono, per fortuna, assai lontani, come quelli del brigantaggio e del lazzaronismo.

Però l'autore in riguardo a questo giudizio parla schietto: « Bisogna — egli dice — che il Francese cambi opinione. L'Italia non è più un agglomeramento di genti artificiale, non è più una espressione geografica: è uno Stato, una Potenza che ogni giorno più si sviluppa.

« È ciò un bene od un male per la Francia? Questo non mi partiono, ma è un fatto innegabile del quale bisogna tener calcolo.

« Il Francese, pungente per natura, crede d'aver detto tutto, quando, parlando dell'Italiano, lo chiama per dileggio: *Maccaroni*. Giornali reputati sono quotano la Borsa italiana alla Borsa di Parigi stampando: *Maccaroni* è in rialzo od in ribasso. E la gente a ridere.

« Ma intanto questo Paese marcia sulla strada del progresso a passi di gigante.

« Voi mi avete domandato di enumerarvi i progressi industriali di questo Paese. Sarà per me difficile condensarli in un articolo di giornale. Mi contenterò di qualche cenno, fermandomi in special modo sulla città di Torino, che meglio conosco.

Parlando di Torino, l'articolista osserva che il viaggiatore difficilmente vi si arresta. Qui non vi sono le rovine e le anticaglie, sole cose che da quei di fuori si cercano in Italia.

« Ed hanno torto, — ribatte l'autore, — poichè non vi è forse in Europa città meglio fabbricata e disposta di Torino. »

E dopo aver descritti gli agi della vita torinese, la bontà dei pubblici servizi, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione a tanso prezzo, la bellezza dei dintorni, spiega come il sangue generoso e la forte razza piemontese abbia saputo conquistarsi nell'industria e nei commerci uno dei primari posti. Torino conta oramai 600 industrie diverse che danno lavoro a 70,000 persone. Quindi, passando in rapida rassegna le principali industrie torinesi, ricorda come in Torino si stiano costruendo officine ferroviarie nella cinta della città, che formano un modello del genere; e, venendo all'industria privata, ricorda fra le primarie fabbriche quella di costruzioni ferroviarie a Savigliano, le manifatture di tessuti dei fratelli Bey a Vinovo, le manifatture in lana o panni di Casolle, di Val di Lanzo, di Fenestrelle, di Val d'Orco, ove una fabbrica sola occupa fino 2000 operai; gli stabilimenti metallurgici di Porte Saint-Martin, di Bussoleno e di Susa, le cartiere di Val Sesia, valle di Lanzo, le infinite industrie del Biellese, ecc., ecc.

Anche di Milano ricorda la fiorente industria, sparsa pei suoi laghi e per le sue pianure, e di Venezia, esultante in questi dì per la sua Esposizione, la forte produzione artistica

Ricorda pure come rompano tra l'alta quiete della laguna i rumori di grandi opifici di costruzioni, quale quello della Società Veneta e fra poco quello berlinese per la fabbrica delle torpedini.

« Genova spende milioni pel suo porto. Livorno vede fiorire i suoi cantieri di costruzione per le grandi corazzate della marina italiana. Terni è in procinto di diventare un secondo Creuzot, e Pozzuoli, presso Napoli, attende nuova vita dagli impianti industriali della Casa Armstrong.

« Tutte le città d'Italia poi vanno trasformandosi; è un delirio di sventramenti, di miglioramenti igienici ed architettonici, e le campagne italiane si vanno coprendo di ferrovie.

« Malgrado questa decina dei milioni, il bilancio dello Stato rimane annui bene in equilibrio, e la nazione prospera ogni giorno più nella sua popolazione. »

Per chiusa del suo articolo l'autore amico dell'Italia dice:

« Certo per un francese tutto ciò non è piacevole a dirsi.

« Ma non vai forse meglio dire la verità che nasconderla? La Francia non ha più che un'influenza secondaria in Italia e va perdendo terreno ogni giorno. »

Come venne estorta la ritrattazione di Padre Tosti.

Frà Pacomio, il corrispondente vaticano del *Corriere della Sera*, chiude una sua corrispondenza sulla cosa della Santa Sede col seguente accenno:

« Una cosa mi ha dolorosamente afflitto, ed è stato il suicidio morale del Padre Tosti. Potrei, su questo punto, indagare molto e trovare la spiegazione di quanto è accaduto, ma è presto. Un'esistenza onorata che si fa chiudere così! Quante torture morali, quante paure, quante lusinghe per strappargli quella lettera, e che diabolico trionfo dopo averla ottenuta! Chi sa che stesso avrà provato lo stesso Papa, che si era contentato della prima lettera, correggendone qualche espressione, e poi lesse la seconda così diversa!

« Il Padre Tosti, dopo aver scritto questa, partì per Cassino in uno stato di esaltazione che nessuno riuscì a indovinare. Da alcune parole e da qualche testimonianza si è venuto a sapere che resistette fin che potè, l'illustre vecchio. Lo circuirono nella solitudine di S. Calisto, lo intimorirono, lo sorpresero e lo lasciarono dopo averlo perduto. Gli fu promesso che la lettera non sarebbe pubblicata, trattarsi di documento « intimo, » di atto di figliale affetto alla persona del Papa. E invece, ottenuta la lettera, fu annunziata la ritrattazione. A me parve impossibile, e ricordo d'averla smentita; ma dopo due settimane la lettera venne fuori trionfalmente. Quanta carità e quanta umanità! Povero vecchio, gli hanno abbreviata la vita! »

La regina di Spagna a San Sebastiano.

Stamane la regina di Spagna, col piccolo Alfonso XIII, ha lasciato il soggiorno della Granja per recarsi a San Sebastiano sulla costa del Mediterraneo presso la frontiera francese, ove giungerà stasera.

La regina prenderà alloggio nel palazzo di Ayete, proprietà della duchessa di Bailen, grande di Spagna.

I paesi che la regina dovrà percorrere per recarsi a San Sebastiano, come Tolosa, Libar, Garamendi, Gorostidi, Ansaldo, Zumarraga, sono in festa. Alle stazioni sono preparati archi di trionfo e monti di fiori.

La colonia balnearia di Biarritz si recherà tutta a San Sebastiano per onorare la regina.

Il soggiorno della Casa regnante di Spagna a San Sebastiano darà motivo ad una quantità di feste che chiameranno a quel paese una folla di gente dalle regioni vicine.

Anche i ministri della marina e di grazia e giustizia ed il presidente del Consiglio, Sagasta, accompagneranno la regina.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 11, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro part.). — Il *Fanfulla* riferisce la voce che l'onor. Magliani stia trattando per la cessione della **Regia dei tabacchi** ad una Società di capitalisti, mediante un annuo canone superiore a quello che pagava la cessata Regia. A quest'uopo già si sarebbero iniziate pratiche con alcune Case bancarie di Milano.

Senonchè sarebbero sorte alcune difficoltà, desiderando l'onor. Magliani che la Società della nuova Regia fosse composta unicamente di capitalisti italiani, mentre vorrebbero parteciparvi anche alcuni stranieri.

— Si assicura che Costantino Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, interpellato dal Governo del Re, abbia **declinata l'offerta del portafoglio degli affari esteri.**

— Questa sera il ministro **Brin** parte per visitare le fortificazioni dell'isola della Maddalena. Egli s'imbarcherà sul nuovo incrociatore *Dogali*.

— Nella scorsa notte morì il colonnello in ritiro **Luigi Ceccarini**, patriota romano.

Egli prese parte, nel 1848, alla difesa di Vicenza. Combattè a fianco di Massimo d'Azeglio, e lo raccolse quand'egli venne ferito da una palla austriaca.

Dopo la caduta della Repubblica Romana, emigrò a Torino, dove scrisse sovra argomenti militari.

Fu amico di Cavour e di Pier Luigi Farini.

Il Governo subalpino lo mandò in Toscana per preparare i moti del 1859.

Combattè puro alla battaglia di Custoza.

Ritiratosi a vita privata dopo il 1870, organizzò a Roma il Tiro Nazionale.

Egli lascia una fortuna assai ristretta.

— L'on. Crispi ricevette oggi nel **Palazzo della Consulta** gli ambasciatori della Germania e della Turchia, i ministri plenipotenziari della Spagna e del Brasile e gl'incaricati d'affari della Francia, della Russia e dell'Inghilterra.

— Essendosi sparse voci poco rassicuranti sulla **salute del generale Giacomo Durando,** venne telegrafato a Mondovì, ove risiede il presidente del Senato.

Di là si rispose che la salute dell'illustre vegliardo è buona.

— Il *Giornale Militare* contiene il decreto con cui viene prorogato al 10 settembre il termine utile per presentare le domande d'ammissione al **concorso speciale al grado di sottotenente del genio e d'artiglieria.**

Lo stesso periodico riporta eziandio il decreto che proroga al 1° ottobre il termine utile per essere ammessi alla **Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio,** in Torino.

— Il *Giornale Militare* conferma che venne adottato pel vestiario in cotone delle **truppe d'Africa** il colore di bronzo chiaro.

Annuncia inoltre che il 15 settembre avrà luogo la **chiamata sotto le armi** per l'istruzione dei militari di 2ª categoria appartenenti alla classe del 1865 e di tutti gli altri militari delle altre classi che per diverse ragioni non erano ancora stati chiamati sotto le armi.

Il *Giornale* contiene le norme d'ammissione degli ufficiali e degl'impiegati civili pel **Corso coloniale di volontari.**

ROMA, 12, *ore* 8 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera il presidente del Consiglio **onorevole Crispi** è partito per Napoli, ove ha la famiglia.

Egli starà assente da Roma per due o tre giorni soltanto.

— Il ministro di grazia e giustizia **onorevole Zanardelli** partirà stasera per Castellammare di Stabia e vi si soffermerà fino alla fine del corrente mese.

— L'Associazione della Stampa ha presentata alla Direzione delle ferrovie una istanza affinchè venga accordato **l'ingresso nelle stazioni ferroviarie** ai giornalisti.

VENEZIA, 11. *ore* 4,30 *pom.* (Nostro part.). — La Giuria dell'*Esposizione enologica* ha oggi compiuto i suoi lavori.

Ecco i nomi degli **espositori piemontesi premiati.**

Ricevettero il *diploma d'onore* per la fabbricazione di *vermouth*, i signori fratelli Cora e Francesco Cinzano; per il vino di champagne i signori Gancia; per il vino di barolo, il signor Gagna.

Venne conferita la *medaglia d'argento*, per il vino di nebiolo, al signor Allasi; per il vino di barolo ai signori Cinzano, Tarditi e Bogliona; pel *vermouth*, ai signori Capellaro e Minetti; pel vino moscato al signor Merlendo.

La *medaglia di bronzo* fu conferita al Villa pel vino comune, e al Cinzano pel vino spumante, con diploma d'incoraggiamento.

IVREA, 11, *ore* 11 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, come vi preannunciai, è stata qui di passaggio la Regina. Alla nostra stazione erano ad ossequiarla le autorità civili e militari. Accompagna la **Regina, S. A. il Principe di Napoli.**

I Reali proseguirono per la Valle d'Aosta, dove ricevettero accoglienze cordiali, entusiastiche. In parecchie stazioni furono accolti al suono delle bande e al tuonar dei classici mortaretti.

La Regina e il Principe si fermarono a visitare il castello d'Issogne, dove furono ricevuti da Vittorio Avondo, proprietario, e da Giuseppe Giacosa.

Indi ripresero il viaggio pel castello di Sarre, loro destinazione.

SIENA, 11 (Ag. Stef.). — Oggi è stato inaugurato **il Concorso agrario regionale** alla presenza del prefetto, del rappresentante il ministro d'agricoltura, delle autorità cittadine e di numerosi invitati. Parlarono, applauditi, il presidente del Comitato, il presindaco e il prefetto.

Il Bollettino Militare.

ROMA, 11, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Trombi, capitano di stato maggiore, è comandato al Ministero della guerra.

Schena, Barab, Broglia, Deharo e Corbellini, capitani di fanteria, sono collocati in posizione di servizio ausiliario dietro loro domanda.

Ostini, maggiore a Mantova, è trasferto al Distretto di Alessandria.

I seguenti ufficiali, già nei presidii d'Africa, sono destinati come segue:

Pizzocaro, tenente-colonnello, al 43° fanteria.

Olivetti, maggiore, al 49°.

Rassaval, maggiore, al 63°.

Gozzi, maggiore, al 54°.

Prato, tenente al Distretto di Cuneo, è destinato al 62° fanteria.

Demmio, inviato al Distretto di Casale, è destinato all'89°.

Massiglia, capitano di cavalleria, è collocato in posizione di servizio ausiliario in seguito a sua dimanda.

Verrè, maggiore del genio alla Direzione d'Ancona, è trasferto al 2° reggimento.

Corti, maggiore medico a Napoli, è collocato a riposo.

Bartalini, capitano medico, è collocato in posizione ausiliaria.

Nove capitani medici in posizione ausiliaria sono richiamati in servizio temporaneo.

Bonino, capitano contabile a Milano, è rimosso dal grado e dall'impiego.

Orta, sottotenente di complemento d'artiglieria a Torino, è chiamato sotto le armi per un corso di istruzione.

Diversi avvocati militari sono promossi di classe.

Paladini, professore di lettere al Collegio militare di Napoli, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Sobalini, farmacista militare, viene promosso alla prima classe e destinato all'Ospedale militare di Torino.

Pietroccola e Micchini, farmacisti militari a Torino, sono promossi di classe.

Cerago, farmacista-capo a Torino, è traslocato a Roma.

Robutti, assistente del genio ad Alessandria, è traslocato a Torino.

I funerali di Giacomo Bove a Verona.

VERONA, 11, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — Stamane, proveniente da Genova, è giunta a Verona la vedova del capitano Bove, signora Luisa Bove-Jaworka. Era accompagnata dalla signora Taurini.

Ella volle vedere un'ultima volta il cadavere del marito, malgrado i consigli in contrario. E fu condotta nella cella mortuaria del Cimitero, dove il povero capitano giaceva già deposto nella bara.

Il riconoscimento fu una scena senza pari straziante. La povera signora piangeva e singhiozzava così da metter pietà in tutti gli astanti.

Alle ore quattro hanno avuto luogo i funerali, trasportandosi la salma alla stazione ferroviaria.

I funerali si fecero a spese del Municipio di Verona.

Vi intervennero: la Giunta municipale, un consigliere di prefettura, i direttori dell'*Adige* e dell'*Arena*, i corrispondenti della *Gazzetta Piemontese*, della *Tribuna*, della *Lombardia* e del *Secolo*, il prof. di geografia Anceschi e molti altri.

Alla stazione ferroviaria il prof. Anceschi pronunziò un commovente discorso, dando alla salma del Bove l'estremo addio a nome della Stampa e degl'insegnanti.

Questa sera la salma, accompagnata dalla vedova sconsolata, parte alla volta di Genova, nel cui Cimitero verrà tumulata.

La città è ancora sotto l'impressione di questo triste dramma, in cui è scomparso uno dei nostri più valenti e simpatici esploratori.

Nomine nel Consiglio di Stato.

ROMA, 11, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera contiene le seguenti nomine nel Consiglio di Stato:

Errante è nominato presidente di sezione;

Inghilleri, Carta-Mameli e Palma sono nominati consiglieri;

Romanelli e Borgoën, referendari, sono promossi di classe;

Borsalli è nominato reggente segretario.

I gondolieri di Venezia.

VENEZIA, 11, *ore* 11,10 *pom.* (Nostro part.). — Continua più insistente che mai lo sciopero dei gondolieri, quantunque i più siano disposti a riprendere il lavoro. Ma questi temono sempre le minaccie di trenta o quaranta arrabbiati.

Ancora ieri mattina si riunirono in molti in Campo di Marte sotto la presidenza del cav. Kava, vice-presidente della loro Società di mutuo soccorso.

Il gondoliere Mezzalira cercò di persuadere i colleghi a desistere dallo sciopero, dimostrando i danni che ne derivavano, e mentre i più erano convinti e volevano accettare quei savi consigli, dovettero arrendersi alle minaccie di quei pochi prepotenti.

Si ha da deplorare qualche atto violento da parte di pochissimi facinorosi, i quali gettarono pietre contro i vaporetti che fanno il servizio notturno fra la stazione e la città.

In ogni modo, si afferma che la maggioranza riprenderà il lavoro se il Municipio ronderà sicuro il servizio notturno della stazione.

E però si crede che certo domani, venendosi a un accomodamento, lo sciopero cesserà. La cittadinanza e i forestieri lo desiderano con tutto il cuore.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 10 (Ag. Stef.). — Al **banchetto a Mansion-House**, Salisbury, dopo aver ringraziato il Parlamento pel suo concorso al Governo, esaminò la questione estera. Salisbury disse che la Convenzione aveva per iscopo di assicurare la sicurezza dall'Egitto contro i pericoli esterni e che la parte assunta dall'Inghilterra era di alta filantropia. Il discorso terminò esprimendo la convinzione che la tranquillità generale non sarà turbata dalla guerra.

LONDRA, 11 (Ag. Stef.). — Telegrafano al *Times* da Costantinopoli: « Il Governo francese, per mezzo dell'ambasciatore ottomano a Parigi, indirizzò alla Porta un comunicato, nel quale suggerisce la **condotta che Muktar-pascià dovrebbe adottare in Egitto.** Questo comunicato è stato inviato a Muktar-pascià. Se ne ignora il tenore, ma è supponibile che non sia favorevole agli interessi inglesi. »

PARIGI, 11, *ore* 4,45 *pom.* (Nostro part.). — La Corte di cassazione ha respinto il ricorso presentato dal famigerato **Pranzini.**

Questi verrà portanto giustiziato quanto prima essendo improbabile che il presidente della Repubblica gli faccia la grazia.

Ad ogni modo si annuncia che Pranzini firmò la domanda di grazia.

ATENE, 11 (Ag. Stef.). — Negli ultimi tre giorni un violento **incendio distrusse i magnifici boschi** di abeti sui dintorni di Pentelico. Malgrado i pronti soccorsi, ieri soltanto è stato arrestato il progresso del fuoco.

CADICE, 11 (Ag. Stef.). — Lavorasi agli ultimi preparativi dell'Esposizione marittima, che riesce magnifica. Preparasi un grande ricevimento ai duchi di Genova e di Edimburgo.

LAS PALMAS, 11 (Ag. Stef.). — Il *Napoli* prosegue pel Brasile e la Plata.

VIENNA, 11 (Ag. Stef.). — **Kalnoky** si recherà domani a Ischl, ove si fermerà alcuni giorni.

SALISBURGO, 11 (Ag. Stef.). — L'**imperatore di Germania** è partito questa sera, in buona salute, per Babelsberg. Fino all'ora della partenza l'imperatore non uscì dall'albergo.

BERLINO, 11 (Ag. Stef.). — **Bismarck** è arrivato questa sera.

NEW-YORK, 11 (Ag. Stef.). — Il *New-York Herald* annunzia una **depressione barometrica** che ha attualmente il suo centro al sud del capo Race, la quale produrrà delle perturbazioni atmosferiche sulle coste ovest dell'Inghilterra fra il 12 ed il 14 corrente.

In viaggio per Sofia.

ORSOVA, 10 (Ag. Stef.). — Il principe di Coburgo è arrivato alle 11,40 pom. Ripartirà nella notte per la Bulgaria.

ORSOVA, 11 (Ag. Stef.). — Il Coburgo si è imbarcato stamane alle 5 per Curasena, situato sul territorio rumeno, ove imbarcherassi su un vapore della Compagnia del Danubio. Domani il *yacht* del Governo bulgaro, con a bordo i ministri reggenti, s'incontrerà col vapore del principe. Arrivando a Viddino, il Coburgo dirigerà una circolare alle Potenze, rilevando come nessuna di esse abbia mosso obbiezioni contro la condizione d'esistenza dell'Assemblea bulgara. Il principe soggiungerà che, considerando tale questione d'ordine secondario, egli crodesi in diritto di rispondere all'appello dei Bulgari.

PIETROBURGO, 11 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Petersbourg*, parlando della partenza del Coburgo, dice: Qualificammo come avventura questo viaggio allorchè se ne parlò la prima volta. Dobbiamo rinnovare tale qualifica. Il principe, ricevendo la Deputazione, aveva così perfettamente definito le condizioni necessarie perchè la sua elezione fosse valida, che sarebbe superfluo il ricordarle. Si può soltanto essere maravigliati e deplorare che il principe le abbia così prontamente dimenticate. Non sarà certo tale oblio che indurrà la Russia a modificare le sue vedute sulla non validità della elezione. Circa le altre grandi Potenze, la mancanza alle convenienze, loro riguardo, a cui il principe si lasciò trascinare, è troppo manifesta perchè non siano di questi Governi pensa dare la sua adesione. Ci sembra dunque che il viaggio del principe sia un nuovo incidente deplorevole da aggiungersi a quelli di cui la nuova storia di Bulgaria è già così ricca. Bisognerà attendere lo sviluppo degli avvenimenti che accadranno in Bulgaria.

SOFIA, 11 (Ag. Stef.). — Il principe di Coburgo, proveniente da Orsova, si è imbarcato questa mattina per Turn-Severin sul vapore bulgaro *Alexandro*. Pare che il principe non abbia toccato il territorio rumeno. Egli giungerà a Viddino all'1 pom.

COSTANTINOPOLI, 11 (Ag. Stef.). — Un comunicato ai giornali dice che la Porta disapprova la condotta dei reggenti di Bulgaria e del principe di Coburgo, ed ordina a Riza-bey, commissario imperiale a Sofia, di ritornare a Costantinopoli appena il principe sarà giunto in Bulgaria. Artin-effendi Dadian, sotto-segretario per gli affari esteri, è stato nominato alto commissario turco in Bulgaria con una missione speciale temporanea. Egli partirà al momento propizio. Conviene osservare che Artin-effendi non sostituisce Riza-bey.

Quarantene.

GIBILTERRA, 10 (Ag. Stef.) — Una quarantena di 10 giorni venne ordinata per le provenienze da Napoli.

ATENE, 10 (Ag. Stef.). — Le provenienze da Brindisi sono sottoposte ad una osservazione di 5 giorni.

ALGERI, 10 (Ag. Stef.). — Le provenienze dalla Sicilia, dalla Pantellaria e dal litorale meridionale d'Italia sono sottoposte ad una quarantena di 7 giorni pei vapori e di 5 pei velieri.

TUNISI (via di Cagliari), 11, *ore* 4 *pom.* (Nostro part.). — Il Consiglio sanitario della Reggenza impose otto giorni di quarantena per le provenienze dalla Sicilia.

BORSA UFFICIALE.
12 agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 32 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. Corbetti) — 12 agosto. — Stando alle parole dei più autorevoli giornali, scompaiono del tutto i nostri timori manifestati ieri sulla partenza del principe di Coburgo.

Siamo ora noi pure pienamente d'avviso che dotto principe non si sarebbe deciso salire al trono che mantenendo quanto già aveva ottenuto ai delegati bulgari, abbisognandogli così l'adesione delle potenze, in specie poi quella della Russia.

La facconda bulgara fu ieri ancora salutata con relativa fermezza sulle piazze estere, e vedremo lietamente una pronta e buona risoluzione per secondare i movimenti della nostra Borsa.

Rendita contanti 97 35, 97 42.

Rendita fine corrente 97 57, 97 62

Chiusura della Borsa di Parigi	10	11
Fondi Stato, Italiani 5 0/0	96 70	96 65
—— Consol. inglesi	101 9/16	101 5/8
—— Francesi 3 0/0	81 35	81 40
—— Id. 3 0/0 ammort.	84 10	— —
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 24	108 25
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	287 —	287 —
Id. Meridionali Azioni	— —	— —
Banca di Francia	4110 —	— —
Canale di Suez	1977 —	1977 —

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di bollo — Polizze di carico. — Gli articoli 536 e 565 del codice di commercio prescrivono che delle polizze di carico si abbiano da fare quattro originali che siano provviste tra le parti; e quindi debbono tutti essere scritti in carta da bollo da L. 1 20 per l'articolo 20, n. 31 della legge 13 settembre 1874. Tutti coloro poi che abbiano firmate queste polizze sono solidalmente responsabili delle contravvenzioni che fossero incorse.

Tasse di bollo — Lettere contenenti dichiarazioni di ricevuta di somme spedite con vaglia. — Una lettera contenente dichiarazione di ricevuta di somma spedita con vaglia deve, agli effetti della legge di bollo, considerarsi come una quitanza ordinaria, soggetta alla tassa di centesimi 5, purchè sia per somma non inferiore a L. 10. Così decise la Corte di Cassazione di Roma con sentenza 4 febbraio 1887.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società di M. S. fra reduci e benemeriti. — La sede di questa Società è stata trasferita alla barriera di Pinerolo, n. 84, casa Gaspare Crivello.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 11 agosto 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Boffa Giuseppe, fabbricante di tessuti, in via Principe d'Acaja, 33. Giudice delegato signor Passerino Angelo; curatore provvisorio cav. Luigi Anselmi. Prima adunanza il 26 corr., 1 pom. Termine per presentazione titoli credito 8 settembre. Chiusura verifica crediti 18 settembre, ore 9 pom. La cessazione dei pagamenti fu retrocessa al 17 maggio.

Fallimento Viale Marianna; delegazione di sorveglianza avv. Luigi Camaudona. Musso Stefano e Ditta Spinelli e Bosco.

In quello di Bagliona Giuseppe verifica crediti rinviata 25 corr., ore 9.

Asti. — Fallimento Gonella Paolo, delegazione fu composta dalle Ditte Clava e Terracini, Calandra e Bondon e Musso Enrico. Curatore confermato Capra rag. Giuseppe.

Biella. — Fallimento di Brovarone Francesco, mercante-sarto. Giudice delegato avv. Caron-Cava, curatore avv. Pietro Camocia, prima adunanza creditori 18 corrente. Termine per presentazione titoli credito 1° settembre. Chiusura verifica crediti 15 settembre. Attivo L. 2683 80, passivo L. 15,787 98.

Ivrea. — Fallimento Brigarello Marianna, delegazione signori Silvestro Bonino, Battista Podio e fratelli Bruno. Curatore definitivo Peano geom. Michele.

Pallanza. — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Rocca e Garavaglia, composta dalli Rocca Carlo e Garavaglia Gaudenzio, fabbricanti di acqua di seltz in Intra. A giudice avv. Giacomo Rinaldi, curatore rag. Cesare Bonomi. Prima adunanza creditori 22 corrente, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 30 corrente, chiusura verifica 12 settembre, ore 2 pom.

Costituzione di società. — *Torino.* — Tra i signori Bruno di Cossano Ferdinando, Zanotti Valeriano e Rosso G. F. venne costituita società in accomandita con sede in Torino sotto la ditta Valeriano Zanotti e C. per l'impianto di casa di rappresentanza e sincrete di tabacchi. Capitale sociale L. 6000 in parti uguali. Utili in parti uguali. Società durerà anni nove dal 14 luglio u. s.

Risoluzione di società. — *Torino.* — Al 1° ottobre 1887 è sciolta la società Giovanni Magna e C., corrente in Torino, costituitasi tra il cav. Giovanni Magna e Natale Canti. Il liquidatore cav. Giovanni Magna, socio amministratore.

Appalto. — Il 15 agosto, ore 11 ant., ufficio generale militare Cuneo (via Istit. Tecnico, 6), avanti commissionamento definitivo per appalto di costruzione di briglie di difesa idraulica torrente Neraina presso Vinadio. Ammontare lire 30,000. Deposito lire 3000.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 11.

Rend. ital. cont.	97 40	Az. F. Mediterr.	607 —
» fine	97 68	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2156 —	Londra — vista	27 41
» Credito Mob.	787 —	» lett.	25 42
» Ferr. Merid.	757 —	Parigi — vista	100 92
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 07

Milano, 11.

Rend. ital. cont.	— —	Veneto	304 —
» » fine	97 65	Raffinerie	696 —
Az. Ferr. Merid.	757 —	Banca Generale	1885 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1473 —
Az. Ferr. Mediter.	606 50	Cotoni	897 —
Zuccheri	— —	Soc. Bolzaccino	690 —

(Agenzia Stefani)

Vienna	10	Cambio su Parigi	48 92
Mobiliare	380 80	Cambio su Londra	126 10
Lombarde	81 50	Fiorino austriaco	49 50
Banca Anglo Austr.	107 25	Rendita Austriaca	92 05
Austriache	286 50	Id.	81 85
Banca Nazionale	861 —	Unionbank	207 —
Napoleoni d'oro	10 —	Prest. Austr. nuova	112 75
Argento in Banca	100 —		
Berlino	10	Prestito Russo	99 50
Mobiliare	405 50	Prest. Oriec. Russo	94 60
Austriache	899 50	Argento per chil.	178 —
Lombarde	183 —	Mediterranee	130 10
Cambio su Londra	20 29 5	Dopo Borsa	— —
Rendita Ital.	97 40	Id.	— —
Turco nuovo	14 —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 10

Consolid. Inglesi	101 9/16	Egiziano 1863	73 15/16
Rendita Italiana	95 7/8	Fermamentifattsalla Banca	
Argento fino	44 5/8	d'Inghil. la ster.	— —
Spagnuolo	65 5/8	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 1/16	ghilterra la ster.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi 10 11

Rendita francese 3 0/0 ammortiz.	84 10	— —
» 3 0/0	81 85	81 60
» 4 1/2 0/0	109 22	108 25
Rendita italiana 5 0/0	99 70	99 05
Cambio su Londra a vista	25 29	25 29 5
Consolidati inglesi	101 9/16	101 5/8
Obbligazioni Lombarde	287 —	287 —
Cambio sull'Italia	5/16	5/16
Turco nuovo	14 20	14 26
Banca di Parigi	720 —	720 —
Tunisino	495 —	495 —
Egiziano 6 0/0	374 —	375 —
Rendita spagnuola esterna	65 1/16	65 1/8
Banca di sconto di Parigi	455 —	455 —
Banca ottomana	492 —	492 —
Argento fino	250 —	250 —
Credito fondiario	1350 —	1345 —
Suez	1977 —	1972 —
Panama	360 —	360 —
Lotti turchi	92 —	92 —
Ferrovie Meridionali	760 —	762 —

PINEROLO, 6 agosto.

Prodotti	mass.	min.	ett.	
Frumento	L. 18 70	15 60	823	8 98
Segala	» 11 61	10 45	155	2 50
Granoturco	» 12 61	10 45	190	2 54
Fagiuoli	» — —	— —	—	mir.

MILANO, 10 agosto. — Frumento nostrano manca da L. 20 25 a 22 00 — Id. Po da 21 25 a 22 50 — Granoturco nostrano da 10 75 a 12 25 — Segale da 14 00 a 15 00 — Riso nostrano da 32 00 a 33 00 Id. Pugliese da 32 00 a 33 00 — Avena da 12 50 a 13 50.

NUOVA YORK.	8 agosto	9 agosto
Farina da dollari	$ 40 a 5 80	$ 40 a 5 60
per 88 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 80 — c.	0 80 1/4 c.
Id. agosto »	0 79 5/8 »	0 79 3/4 »
Id. settembre »	0 80 — »	0 80 1/8 »
Id. ottobre »	0 81 1/8 »	0 81 1/8 »
Id. dicembre »	0 84 1/8 »	0 84 1/8 »
Id. primav. »	0 78 1/2 »	0 78 1/2 »
Grano turco al mercato di		
Chi,	48 —	48 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico resultante di frumento del mese di: 7/15 Fatto stro:

	9 agosto	10 agosto
Liquidazione	da — a —	— a —
Disponibile	» — a —	— a —
Corrente agost.	» 22 — a —	22 — a —
Consegna settembre	» 21 50 a 21 75	21 50 a 21 75
Settembre-ottobre	» 21 50 a — —	21 50 a — —
» ultimi mesi	» 21 50 a 21 75	21 50 a — —
» da novembre	» 22 — a — —	21 75 a 22 —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Bollettino del 11 agosto 1887.

Organzino	Colli	7	K.	774	10
Trama	»	1	»	97	01
Greggia	»	10	»	951	73
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	18		1823	83

Entrati nel mese Colli N. 220 K. 18317 83

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

I PRESTITI AI COMUNI.

L'on. ministro dell'interno inviò ai prefetti la seguente circolare:

« Il 14 luglio è stata da Sua Maestà firmata la legge per la concessione dei prestiti non superiori alle lire 30,000 ed all'interesse del 3 0/0, e ciò allo scopo di aiutare i Comuni più bisognosi che sono al disotto di 10 mila abitanti, nell'esecuzione di opere destinate a migliorare le condizioni igieniche del loro abitato.

« Potendosi tali mutui estinguere infra i trent'anni, le amministrazioni municipali non avranno più ragione, a causa di strettezze finanziarie, di temporeggiare i provvedimenti intorno alle acque potabili, ai cimiteri, alle fogne, ai cessi ed ai pubblici macelli, poichè con i prestiti succitati non verrebbero a gravare il proprio bilancio che d'una minima quota annuale di ammortamento.

« Ai mestieri quindi che la Signoria Vostra Illustrissima farmi subito i Comuni della sua provincia che sono in quelle condizioni, affinchè dell'urino la necessaria domanda in base agli studi tecnici quando trattisi di costruzioni e li provenga, ad ogni buon fine, essere questo solamente il maggior numero che possa dar loro il Governo, poichè niuna somma per altri sussidi trovasi allogata in bilancio.

« Fra non guari le farò tenere varie copie della legge e del relativo regolamento perchè possano servire di guida ai Municipi interessati, i quali fin da ora devono essere avvertiti che nella concessione dei detti prestiti sarà data preferenza a quelli riguardanti i Comuni che, pur trovandosi in difficili condizioni economiche, non hanno mancato di provvedersi di tutti i regolamenti prescritti alle amministrazioni comunali.

« A tal proposito codesta Prefettura, qualora occorresse, potrebbe inviare loro un esemplare dei regolamenti, già approvati per altri, onde evitare ad essi i ritardi di compilazione, e mettarli in grado di provvedere, al più presto, alle urgenti opere di risanamento.

« *Il ministro:* F. Crispi. »

Corriere Parigino

Un'ascensione in pallone a 8000 metri — Un suicidio per suggestione ipnotica — Il ventre di Parigi e le osterie in Francia — La millesima lettera.

9 agosto.

(R. R.) — Al numero 69 del Boulevard de Clichy, c'era, poco tempo addietro, lo studio dell'illustre pittore napoletano Palizzi, che è il decano degli artisti italiani residenti a Parigi. Vicende umane: lo studio del bravo animalista è ora occupato dalla Unione Aerostatica di Francia, e ieri sera vi abbiamo assistito ad una molto interessante conferenza fatta da Jovis, un intrepido areonauta, sull'ascensione a grande altezza ch'egli, in compagnia del signor Mallet, deve fare col pallone *Horla*. L'*Horla* è di proprietà di Guy de Maupassant, il brioso e spiritoso scrittore che tutti conoscono, e cuba 1600 metri.

Jovis e Mallet si propongono di cercare e determinare l'altezza massima alla quale è umanamente possibile di innalzarsi, rilevare a diverse altitudini lo stato atmosferico e le condizioni fisiologiche nelle quali si troveranno gli areonauti. Essi portano con loro un barometro, un termometro ed un igrometro automatici registratori, dello stesso tipo di quelli esistenti all'Esposizione marittima dell'Havre, di cui vi ho parlato in mie precedenti lettere; questi strumenti saranno chiusi in scatole di vetro, sulle quali saranno sabato apposti i sigilli, che non saranno tolti fino al ritorno, di modo che le constatazioni saranno indiscutibilmente esatte e veritiere.

Sotto il punto di vista fisiologico si faranno esperienze sui movimenti del polso, su quelli della respirazione, e sulla misura delle forze muscolari, le quali sono profondamente modificate a misura che l'aria si rarefà nelle altezze da 7 ad 8000 metri.

Nella conferenza di ieri, Jovis ci fu detto che lo scopo dell'Unione Aerostatica di Francia è quello di perfezionare il materiale e di volgarizzare l'aerostatica in modo da poter utilizzare le correnti aeree, sia per iscopi militari, sia per permettere agli scienziati ed ai *touristes* amanti dei grandi spettacoli della natura d'innalzarsi nell'aria alla più grande altezza possibile senza pericolo. Tutti ricordano ancora l'ascensione di Sivel, Croce-Spinelli e Tissandier, nelle quali, causa la grande altezza cui s'innalzò il pallone, Sivel e Croce-Spinelli morirono.

Il programma di Jovis e Mallet è veramente grandioso, e l'impresa delle più audaci; non ci rimane che ad augurare ai due arditi esploratori il più felice risultato.

* * *

È stata aperta un'inchiesta sopra un fatto grave e misterioso, ma è molto dubbio che se ne possa venire a capo.

Si tratta di un suicidio compiuto in circostanze drammatiche. La vittima di questo dramma si sarebbe realmente suicidata, obbedendo alla volontà d'una persona che l'avrebbe ipnotizzata e le avrebbe suggerita l'idea di darsi la morte.

Si tratta d'una faccenda molto delicata, e quindi bisogna aspettare, prima di dare ulteriori particolari, che l'istruzione sia ultimata; ma è probabile che tale fatto sia destinato ad avere una grande eco nel giornalismo.

* * *

Il mese di luglio è certamente quello in cui Parigi è più deserta di tutto l'anno; ciò non toglie che i disgraziati che rimangono ad arrostire nella capitale continuino a mangiare allegramente. Dalle statistiche municipali si rileva che durante il luglio 1887 Parigi ha consumato: 8,000,000 di dozzine di uova; 1,400,000 chilogrammi di burro; 257,000 chilogrammi di pesce d'acqua dolce e 1,750,000 chilogrammi di pesce di mare; 1,350,000 chilogrammi di bue; 1,400,000 chilogrammi di vitello; 400,000 chilogrammi di montone; 275,000 chilogrammi di porco; 1,400,000 chilogrammi di pollame; 25,500,000 chilogrammi di legumi ordinari; 200,000 chilogrammi di frutta primizia e circa 500,000 chilogrammi di formaggio, più una grande quantità di carne di cavallo, asino e mulo. Non è fatta menzione del pane, vino, caffè, birra e liquori nella statistica in parola.

* * *

Fa caldo e si beve assai; l'Amministrazione delle finanze ha pubblicato la statistica delle osterie (*cabarets*) ripartite per dipartimento.

Il dipartimento dove si beve di più è quello del Nord; in esso vi è un'osteria ogni 46 abitanti, ossia un'osteria per ogni 10 consumatori adulti. In certi Comuni di questo dipartimento vi è un'osteria ogni tre case. Viene in seguito il dipartimento del Pas-de-Calais, un'osteria ogni 52 abitanti. Nelle Ardenne la proporzione è di un'osteria per 58 abitanti. Nella Somme di 1 per 60, nell'Aisne di 1 per 67 e nell'Eure di 1 per 75 abitanti.

Il dipartimento che possiede meno osterie è quello del Gers, che è rappresentato alla Camera da Paolo di Cassagnac; se gli elettori bevono poco, in compenso il loro deputato parla troppo.

Nella Savoia vi è un'osteria ogni 144 abitanti. Nelle Alte Alpi ve n'è una ogni 143 abitanti. In riassunto, nell'insieme della Francia la media delle osterie è di 1 per ogni 93 abitanti. *Excusez du peu!*

* * *

Un ultimo particolare puro statistico. La presente è la 1600ª lettera che spedisco alla *Gazzetta Piemontese*. Ecco è certo un giubileo dell'importanza di quello della graziosa regina Vittoria, ma infine è pure un giubileo!

Il processo Wippern-Guidotti a Pisa

Nella seduta dell'11 corr. si addivenne all'interrogatorio dell'imputato Guidotti.

Il Guidotti disse: « Sono impiegato alla tenuta di Agnano fino dal 1886, dapprima come sotto-fattore, poi venni nominato fattore, e solo da pochi mesi anche come fiduciario di cassiere. Io non fui presente al pagamento delle 77,000 lire: seppi dell'arrivo di quei signori ad Agnano e della somma ritirata dal cav. Wippern, ma a me non fu data nè io la vidi. Il sabato successivo, ossia il giorno 12 marzo, io doveva venire a Pisa perchè sapevo che il signor prof. Manfredi voleva prendere in affitto un quartiere del palazzo del duca, ma il cav. Wippern mi ordinò di venirci anche per sua compagnia. »

E qui il teste racconta la spedizione del plico nel modo già saputo dal coimputato Wippern.

Quanto ai biglietti di banca introdotti nel plico, il Guidotti asserisce di averli visti e conosciuti dal loro contorni e dai fregi. Essi presentavano un colore giallastro.

Quando si suggellò il pacco, il Guidotti rivide la carta che erano dentro la busta, ma soltanto per quello che ne appariva dal piccolo vano che la busta troppo piccola lasciava intravedere; e anche allora gli parvero biglietti di Banca che si presentassero non dalla ripiegatura, ma dal contorno.

Ed aggiunge:

« Confezionato il plico, mi andò io e il cavaliere dall'impiegato incaricato della consegna. In quel momento non potè dar retta perchè era occupato all'arrivo dei treni. Lasciò a me il plico, io lo tenni con la bollatta di spedizione; non mi lasciai mai di lì; deve essere stato veduto di certo, e quando quell'impiegato fu pronto, io ero lì presente per la consegna.

« Consegnato il plico, me ne tornai tranquillamente, e andai alla posta per impostare una lettera, quindi dal ponte nuovo al palazzo, ove rimasi alla casiera l'indirizzo del prof. Manfredi, che voleva prendere in affitto un quartiere del palazzo ducale.

« Giunto poi in ponta, trovai il cavaliere col Della Santa; quest'ultimo teneva allora il timbro in mano; era il tocco vicino. Io consegnai la ricavuta al cav. Wippern, e volevo come ho detto, andare a trovare il prof. Manfredi, ma ad invito del signor cavaliere andai io pure al *Nettuno*, ove ad un tavolo separato mi rifocillai, spendendo lire 1 75 compresa la mancia.

« Mi sbrigai poscia, presi gli ordini dal signor Wippern e me ne tornai ad Agnano alle 5 pom., ancora in tempo per pagare le opre.

L'imputato soggiunge, rispondendo al signor presidente, che di telegrammi da Wippern ne ha avuti tre. Fu chiamato da lui a Pisa, ove non fece che chiedergli schiarimenti sul fatto.

A questo interrogatorio fanno seguito le dichiarazioni dei periti.

Il presidente fa dar lettura dal cancelliere della relazione del perito calligrafico signor Pavolini professore Giovanni.

Questa relazione conclude col dichiarare che, fatti i più diligenti esami di confronto tra le lettere scritte e le cifre del cav. Wippern e le lettere e le cifre trovate nella pagina 60 dell'orario di ferrovia austriacha, è da ritenersi che le une e le altre siano state segnate dalla stessa mano, notando che quelle trovate a *lapis* sull'orario debbono essere state tracciate a mano volante, come chi scrive in piedi su di un tavolino.

Anche il perito Morigioni ritiene che le cifre e le lettere trovate nella pagina 60 dell'orario *Der Conducteur* sono opera della mano del cav. Wippern.

La perizia Bartaglia e Tosi viene a stabilire che i sette suggelli della parte superiore del piego, a destra, sono stati alterati e rifatti mediante riscaldamento della cernicchen e cinnovati col medesimo timbro, e che con tal mezzo fu operata la sostituzione.

Nell'udienza pomeridiana comincia l'esame dei testimoni.

Velicogna Francesco del fu Antonio, nato a Gorizia, dimorante a Vienna, addetto alla Casa di S. A. I l'arciduca Francesco d'Austria d'Este, dice:

« La mattina del 16 marzo andai all'ufficio, come di solito, alle 8. Mezz'ora dopo venne il fattorino della Posta recandomi un plico e presentandomi la ricevuta da firmare.

« Pochi minuti dopo, avendo constatato che il piego non presentava alcuna alterazione, ho aperto colle forbici una parte dell'involto. Sul piego era indicata la cifra di 77,000 lire, e può immaginarsi la mia sorpresa quando mi accorsi subito del genere di roba che conteneva. Non terminai l'estrazione della roba dal piego e chiamai il signor Muratori, e in sua presenza terminai di verificare che, invece di buoni di Banca, c'era un giornale, una carta sugante e un orario.

Il Velicogna telegrafò subito al Wippern, quindi si recò alla Direzione delle Poste. Mancando il capo-ufficio, si presentò ad un impiegato che ricevette la denunzia. Il plico venne pesato e trovato mancante d'un grammo; differenza insignificante. Quindi fu tenuto in ufficio.

Il teste continua a deporre:

« Nella giornata non si fecero altri passi. Dovevo andare in Boemia per un affare importante e vi rimasi tre giorni. In questo frattempo venne informata la Polizia per le opportune investigazioni.

« Tornato di Boemia e dopo più e diverse denunzie e fatte tutte le osservazioni sul piego e sui sigilli, ecc., pensai, come pensarono altri, che la sostituzione doveva essere stata opera di chi aveva fatto il piego e la spedizione.

« In seguito fui invitato ad andare in Italia e vi venni col treno diretto. E fui denunzia del fatto alle autorità italiane. Queste ordinarono subito una perquisizione ad Agnano, che io dovetti presenziare. Se ne fece una anche nella casa del Guidotti. Furono sequestrati alcuni oggetti.

« Quando mi trovava in Italia, il Wippern non era presente.

« Lo vidi qualche giorno dopo e mi disse: — Dunque sono io l'incolpato? — Ed io risposi: — Io non so che farci; tutto dipenda dalla giustizia; io eseguisco gli ordini di S. A. I. di far fare indagini per scoprire il colpevole e agire contro di lui con tutto il rigore delle leggi. »

Anche alla Direzione di polizia di Vienna venne il sospetto che fosse stato Wippern. Il commissario superiore di polizia affermava ch'egli non aveva buoni precedenti quando era alla Corte di Annover. Di speciale non se nulla. Si diceva di cattive speculazioni fatte con una Banca coi denari del re d'Annover.

Chiudendo le sue informazioni sopra il Wippern, dice che non ebbe mai motivo di dubitare della onestà e della fedeltà del Wippern.

La condotta in famiglia del Wippern è più che regolare: non ha vizi di giuoco od altro; il duca, a sua richiesta, gli elargì una sovvenzione di 600 fiorini annui, ed egli se ne mostrò sempre gratissimo. Del primo gennaio di quest'anno però la sovvenzione non è più pagata.

Wippern. Non l'ho più, perchè essa serviva per mio figlio; oggi questo mio figlio ha un posto stipendiato in Ungheria e la mia delicatezza non mi consentiva d'abusare della bontà del principe continuando a percepire la sovvenzione.

A richiesta della Difesa, dice che è stato trovato il numero del 30 gennaio del *Frendenblatt* a Wippern in Agnano e all'arcidaca a Vienna.

Quanto al Guidotti, dichiara di non conoscerlo troppo bene; non se perchè da fattore fu degradato e passato al posto di cassiere... non ha cattiva opinione di lui; non sa dire se abbia l'intelligenza e la capacità necessaria ad operare l'alterazione d'un gruppo.

E qui l'udienza è tolta.

LA RIVISTA MILITARE A IVREA

Il principe Amedeo.

Ivrea, 10 agosto.

Il principe Amedeo di Savoia ha passato stamane in rivista, nel garbido di Montalto-Dora, le truppe che hanno preso parte alle manovre tra Mongrando ed Aglié.

Il tempo splendido, il desiderio di ammirare il nostro Duca che da lunghi anni qui non si era più veduto, lo spettacolo per noi nuovo delle evoluzioni e del *défilé* di un così considerevole Corpo di truppe, avevano fatto riversare nella vasta pianura le laniere popolazioni ed i numerosi villeggianti dei paesi vicini, i quali avevano preso d'assalto i palchi appositamente costruiti nel bel mezzo della pianura.

E lo spettacolo ne valeva la pena. Da una parte gli attendamenti e la folla variopinta, tra cui predominava il gentil sesso d'Ivrea, dall'altra lo sfondo verde-cupo della montagna di Brosso, in mezzo le truppe in tenuta di fatica, le cui armi al sole sfolgoranto mandavano bagliori.

Un colpo d'occhio stupendo.

Il Principe, seguito dai generali Brazzo, da Saint-Seigne e Colombini e da numeroso stato maggiore, passò prima sulla fronte della Divisione, poi, mentre le truppe si preparavano per sfilare in colonna, fregiò egli stesso due soldati ed un carabiniere della medaglia d'argento al valor militare. Tutti ammirarono il contegno delle truppe, che un mese di soggiorno nelle nostre valli aveva rinvigorito.

* * *

Finita la rivista, il principe Amadeo, col treno delle 2 pom., ripartiva per Torino, accompagnato alla stazione dalle Autorità tutte, ed al sindaco faceva rimettere dal suo aiutante di campo la cospicua somma di L. 250, delle quali L. 200 per i malati dell'Ospedale e L. 200 pei poveri del paese. Lo seguiranno le benedizioni degli infelici da lui beneficati.

* * *

Durante il suo troppo breve soggiorno tra noi, l'augusto personaggio ha avuto campo di conoscere quale profondo affetto nutrano per lui queste laboriose popolazioni. All'annunzio del suo arrivo in Ivrea, fu una gara tra i cittadini a chi avrebbe meglio ornato con bandiere la propria casa, e si improvvisò una illuminazione che non avrebbe potuto riuscir meglio. Anch'egli ha mostrato di interessarsi delle cose cittadine: ha ispezionato le caserme, visitato gli Istituti di carità e l'Ospedale, soffermandosi in questo ad incoraggiare ciascun ammalato.

Informazioni ferroviarie.

Riscaldamento dei treni pel Gottardo. — La Società delle ferrovie del Mediterraneo ha già fatto per mano ai lavori necessari per l'applicazione degli apparecchi di riscaldamento a vapore al materiale sociale destinato al servizio cumulativo pel ferrovie del Gottardo.

Il provvedimento sarà attuato nella prossima stagione invernale.

— *Nuova stazione sulla Genova-Pisa.* — In conformità ad accordi presi fra il R. Ispettorato di Circolo e la Direzione generale delle Strade ferrate del Mediterraneo, quest'ultima ha fatto compilare ed ha rimesso al Ministero dei lavori pubblici il progetto di massima per una nuova stazione a Sestri Levante, lungo la ferrovia Pisa-Genova.

— *Per la Cuneo-Ventimiglia.* — Scrivono da Cuneo che i lavori di costruzione del tronco da Robilante a Limone vanno lentamente organizzandosi. I lavori di scavo delle gallerie procedono con sufficiente alacrità. Ciò che ancora lascia a desiderare conveniente sviluppo delle murature, per le quali si sente una deficienza di materiale in provvista.

AL LAGO! AL LAGO!
Una festa a Pallanza

Pallanza, 9 agosto.

(R.) — Fervono i preparativi per le feste straordinarie che avranno luogo qui domenica e lunedì p. v. Stavolta è la vecchia e benemerita Società operaia che chiama a raccolta i Sodalizi per festeggiare il 28° anniversario di sua fondazione; una eletta schiera di cittadini, riuniti in Comitato, cadiuva la Direzione nello allestimento del programma. Questo è in verità vario ed attraente; ve lo trascrivo qui sotto, e per se solo si raccomanda.

Se il tempo non ci giuoca, come al solito, un tiro birbone, ogni cosa riuscirà ottimamente; il concorso non farà certo difetto. Vi sono già moltissime adesioni, ma anche quelli che arriveranno all'ultima ora troveranno posto e accoglienze, diciamole pure, squisite. A facilitare l'affluenza si è opportunamente pensato a riduzioni sui biglietti tanto per la navigazione, che per le ferrovie; si parla anche d'una gita di piacere combinata da Milano colla Agenzia dei fratelli Gondrand.

L'occasione certo non può essere più favorevole; chi vuol sfuggire un istante all'afa soffocante della città e venire invece a respirare un po' d'aria frizzante sul lago, godervi i divertimenti sempre accetti e lieti, venga domenica a Pallanza; la Società Operaia, assecondata a far le cose annuale, non verrà meno in questa circostanza alle sue solenni promesse.

Eccovi il programma delle nostre feste:

Domenica, 14: Mattina — Spari cannoni — Ricevimento della Società consorella all'elegante padiglione appositamente eretto in piazza Garibaldi — *Vermouth* d'onore. — Ore 11 1/2 — Solenne inaugurazione del nuovo vessillo sociale. — Ore 12 1/2 — Partenza dal padiglione — Passeggiata per le principali vie della città sino ai deliziosi colli della Castagnola. — Ore 1 pom. — Pranzo sociale sotto i platani del giardino di S. Fermo — Discorsi. — Ore 4 — Giuochi popolari — Concerti e ballo campestre. — Ore 7 1/2 — Ritorno in città — Piacevolata. — Ore 8 — Concerti musicali e corali sulla piazza e sul lago — Serenata alla veneziana — Illuminazione e fuochi artificiali.

Lunedì, 15: Mattina — Spari cannoni. — Ore 6 ant. — Gita sul lago toccando Baveno, Stresa, Santa Caterina, Laveno, Intra, Pallanza e visita alle Isole Borromee. — Ore 10 — Colazione al giardino Guglielmazzi. — Ore 12 merid. — Ritorno alla sede della Società. — Ore 2 pom. — Corsa velocipedi — Concerti. — Ore 5 — Gran ballo pubblico sotto il padiglione.

I FUOCHISTI DEL LLOYD
in isciopero

La Polizia austriaca e gli operai.

Trieste, 6 agosto.

(X.) — I fuochisti del Lloyd sono da tre giorni in isciopero. Anche su questo sciopero si sarebbe molto a ridire sul contegno della Direzione del Lloyd e delle autorità di polizia, che hanno misconosciuti i diritti degli operai, trattandoli proprio come i servi della gleba.

Bisogna sapere che i fuochisti sono condannati ad un servizio duro, faticoso, senza requie, che logora la costituzione fisica dei più robusti. Bisogna vederli anneriti dal fumo, grondanti di sudore, stralli dal caldo, al loro posto sulla macchina, con una temperatura che spaventa, di 43 centigradi, per giudicare quanto misera sia la loro esistenza.

Ebbene, lo crederesti? La Direzione del Lloyd, in luogo di accogliere una deputazione di questi operai che chiedeva fosse un po' meglio regolata la loro posizione, e resa meno penosa la loro vita piena di triboli, la respinse non ritenendola autorizzata a trattare per conto del trecento fuochisti scioperanti; ma fece di peggio: si rivolse alla Polizia perchè s'intromettesse e facesse cessare uno sciopero che può danneggiare il regolare andamento della navigazione. La Polizia non usò i riguardi che in tutti i paesi civili si usano a chi lavora, e, mentre riuscì ad inasprire gli scioperanti ed allontanarli sempre più da quella soluzione desiderata da entrambe le parti.

Eccovi un fatto che vi comprova il mio assunto:

Ieri mattina alcuni fuochisti recaronsi all'Ufficio di porto per ritirare la loro matricola. All'uscire si trovarono circondati da poliziotti, i quali con la forza li obbligarono di far ritorno a bordo del *Tebe*, d'imminente partenza, servendosi di uno barcaccia a vapore. I fuochisti piegarono dinanzi alla forza, ma avendo uno di questi fatto mostra di ribellarsi a quella prepotenza, venne afferrato dalle guardie, che gli puntarono un pugnale sul petto, minacciando di ucciderlo se faceva resistenza. Giunti a bordo del *Tebe*, il capitano, persona ammodo, li lasciò subito in libertà, e mise anzi a loro disposizione una barca per rimandarli a terra.

Veleta in qual modo è trattato l'operaio in Austria! In un altro paese quasi fatto sarebbe stato sufficiente per provocare una rivoluzione. Qui, invece, nulla. I fuochisti mantengono un contegno correttissimo e degno della più viva ammirazione. La Direzione della Società di mutuo soccorso tra fuochisti è però intenzionata di sporgere querela contro le guardie che si resero colpevoli di consimile abuso di potere, e farà benissimo, per quanto l'esito di consimili processi in passato abbia dimostrato che è molto difficile ottenere giustizia contro i proposti all'ordine pubblico.

L'*Indipendente*, che biasimò il contegno delle guardie, venne sequestrato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

I. — L'Abbazia.

(Seguito)

— Lo so che siete il cocchiere della signora! È appunto per ciò, perchè avete a fare con una donna, che negligentate così il lavoro, siete un poltrone, siete buono tutt'al più a guidare rozze da vetture di piazza; non guadagnate certamente il pane che mangiate! Ah! è il pane della signora! Benissimo! Ma la signora non ha altro pane che il suo; capite? Essa è mia moglie; i beni suoi sono miei, i suoi cavalli sono miei cavalli, i suoi servi, servi miei, e potrei farvi morir tutti di fame se mi piacesse!

Questo, poi, era troppo. La collera di Cristoforo gli fece ritrovare il sangue freddo e rispose in lingua:

— Farà morire di fame, se le piace, la signora dopo essersi rovinato con altre donne a Parigi o in capo al mondo. Vedremo però se essa non avrà chi la difenda. Senza contare il signore e la signora di Lassalle, tutti noi che l'abbiamo vista nascere e che vi siamo tutti di un pezzo di pane e di cipolla più di lei, di lasciarla soffrire!...

Mio povero Cristoforo, come sragioni! — disse a mezza voce Caterina, che udiva tutto. — Ma — ella pensava — vi sono ben altri modi di soffrire oltre al morir di fame!

In quell'istante la porta della scuderia, violentemente spinta, si spalancò, e il signor di Vireleu apparve, rosso di collera, col frustino alzato sul vecchio cocchiere. Questi, curvo sul cavallo che finiva d'insellare, non s'accorse dell'atto del padrone che quando il cordone del frustino gli sfiorava già la guancia. Rapidamente si rialzò e fece un passo indietro. Era un robusto contadino delle Lande, più alto e più forte degli abitanti della pianura; gli anni non avevano indebolito la sua fibra, nè calmato l'ardore del sangue meridionale che correva nelle sue vene. Si slanciò sul padrone come avesse voluto, a sua volta, assalirlo; ma poi si accontentò di guardarlo con disprezzo, strappandogli di mano il frustino e gettandoglielo ai piedi.

— Quand'è così, — egli disse con accento di furore represso, — quando i servi della signora sono suoi servi e che alla si permette d'insultarli, si cerchi un altro cocchiere, e che il buon Dio e i Santi abbiano pietà della padroncina, che non può andarsene e lasciarla come la lascio io!

II. — Un viaggio.

Caterina era fuggita atterrita; le pareva che suo marito dovesse raccogliere la frusta per batterla, lei che aveva avuto l'impudenza di assistere a quella scena più umiliante assai pel padrone che pel servo.

Mentre passava nel corridoio buio che metteva al suo salottino, dove alla aveva già preso l'abitudine di rifugiarsi, scorse Manuel nascosto in un angolo che faceva il possibile per non farsi scorgere. Anch'egli aveva udito tutto, e certamente si prometteva di inviperire vieppiù il signor di Vireleu colle sue ciarle e colle sue insinuazioni. La giovane signora cominciava a considerare lo spagnuolo come il cattivo genio della casa.

— Il mio povero Cristoforo — alla pensava — non scenderà certamente a domandare scusa a suo marito, e farà bene, perchè non fu lui ad avere torto per il primo. Da più mesi Pietro lo perseguita coi suoi sarcasmi e coi suoi rimproveri. Dio mio! e siamo appena al principio... Mio marito non si acquieterà finchè non mi avrà privata di tutti i miei fedeli!

Più che del signor di Vireleu, era quella l'intenzione del servitore di lui. Questi si affrettò a trovare un abile cocchiere per sostituire a Cristoforo. Se il conte della biada e della paglia si trovò ad un tratto aumentato di

SPORT

Le corse al trotto a Livorno.

Livorno, 9 agosto.

(*g. r.*) — Erano molti anni che la nostra città, sebbene appassionatissima per le corse, non godeva il questo spettacolo.

Questa estate, finalmente, per merito d'una benemerita Società, di cui è presidente l'egregio signor conte Emanuele Rodocanacchi, i Livornesi hanno potuto godere di questo divertimento.

Il luogo tradizionale consacrato al nostro *sport* è il grande campo d'osservazione, ridotto, in tale circostanza, a vastissimo ippodromo, che tanto domenica quanto oggi è stato in festa, sebbene oggi il concorso non sia stato poco numeroso. Nonostante, in ambidue i giorni molte carrozze e molte signore in splendido toilette chiare, le quali con molto coraggio hanno sfidato i raggi d'un sole africano.

Domenica si furono tre corse, cioè la *Labronica*, quella dei *Dilettanti* e quella *Montenerodomo*.

La prima era divisa in batterie. Vinse quasi senza contrasto nella prima batteria *Lavonese*, del signor Mantuschi; la seconda fu contrastatissima fra *Reno* e *Yorik*, due animali stupendi e validissimi trottatori; vinse *Reno*; nella terza batteria il vincitore fu *Gallino*, del signor Giuseppe Nencioni.

Nella seconda corsa, pur essa divisa in batterie, vinse la prima il cavallo *Gatto*, del signor R. Tirinnanzi. Nella seconda batteria, dopo il primo giro, *Zoco*, cavalla grigia del signor Giuseppe Bini, prese la mano a *Don Abbondio*. Non so come, il volante di quest'ultimo si rovesciò, e trascinò seco il conduttore. Il veicolo si fracassò, il cavallo liberato continuò a trottare, ma fortunatamente il conduttore non si fece alcun male. Nella terza batteria *Cocca*, del signor Luperini, giunse prima alla meta.

Seguì la corsa *Montenerodomo*. Erano iscritti quattro cavalli: *Sarah Bernhardt*, del signor Montuschi; *John*, del signor Alessandro Ferrari; *Franz Alexander*, dallo stesso signor Ferrari, e *Fedora*, del signor Edmo Menicanti.

Vinse il primo premio *Sarah Bernhardt*, e il secondo *Fedora*.

Nella gara di decisione fra i dilettanti giunse prima *Zoco*, seconda *Cocca*.

La gara di decisione della corsa *Labronica* fu brillantissima. Vinse *Reno*, potentissimo morello del signori Mocenni e Manotti.

Le corse di oggi, se si eccettua l'ultima, cioè quella di decisione della corsa *Maremma*, non sono state molto interessanti. Il concorso del pubblico è stato assai scarso. Un cavallo si azzoppò, altri mancarono della scorrettezza nel correre, e, sebbene arrivati prima alla meta, non ottennero il premio.

Nella gara di decisione della corsa *Labronica* ebbe il primo premio *Yorik*, un bel cavallo morello del sig. Giorgio Fossi; il secondo premio lo ebbe *Adige*, un bel baio della Società Alfieri condotto dal conte Pietro Virelloni.

In complesso, nonostante qualche inconveniente, le corse sono riuscite benissimo. Il pubblico è rimasto soddisfatto, e fa voti che le benemerite persone le quali fanno parte della Società Livornese preparino per l'anno venturo un nuovo e così attraente spettacolo.

UNA CARNEFICINA D'ITALIANI
sulle ferrovie americane.

Due settimane or sono, con un laconico telegramma da New-York, la Stefani annunziava che undici operai italiani erano rimasti travolti sotto un treno.

Raccogliamo ora dai giornali di New-York ulteriori pervenutici i dolorosi particolari di questa orribile catastrofe.

A Honakus, nella contea di Bergen New-Jersey, il treno N. 13, proveniente da New-York, continuò la sua strada sprofondosi su varco fra una massa di lavoranti italiani che lavoravano sulla ferrovia stessa.

Il treno li rovesciò chi a destra e chi a sinistra facendone un vero macello.

Il macchinista fece atto di fermare la macchina ed indietreggiarla mentre i passeggieri gridavano perchè continuasse la via.

Prudenza infatti dettò di andasse innanzi, giacchè gli italiani rimasti illesi sembravano pazzi di vendetta e si crede che se avessero potuto abbordare il treno avrebbero fatto man bassa sul macchinista e chi sa su quant'altri mai.

La carneficina sarebbe accaduta così: gli operai lavoravano in una curva della ferrovia avendo da ambe le parti un declivio, e quindi nessun luogo di salvamento eccettuato l'uno o l'altro dei due binari. Il treno espresso n. 12 da New-York a Chicago era in ritardo d'un'ora ed andava a grandissima velocità. Arrivando al principio della curva fischiò come di consuetudine e continuava a più non posso. Dalla parte opposta invece veniva contemporaneamente altro treno diretto a New-York. Questo pure dava il segnale di regola, in conseguenza di che tutti gli operai lasciavano tosto il lavoro e si accalcavano sull'altro binario, a loro credere unico luogo sicuro; ed invece fuggivano un pericolo per andare incontro a morte certa, giacchè, appostativisi, la macchina del treno n. 12 fu loro addosso.

Essi erano affatto ignari della coincidenza dei due treni in quella località e certamente non potevano nemmeno accorgersi o sentire che un treno veniva alla loro sinistra, perchè il fischio ed il rumore di quello proveniente da Chicago impedivano loro di sentire l'altro espresso da New-York.

La scena deve essere stata orribile addirittura, essendochè lo sbarazzatoio posto avanti la macchina fu rotto, e dopo fatti parecchio miglia, era ancora imbarazzato di membra e pezzi di carne umana.

Un passaggero che ebbe ad osservare il luogo del disastro da un treno successivo, dice che il vedere lo spettacolo era cosa da inorridire.

Quindici cadaveri potè contare egli stesso, e la quantità di membra umane sparse per parecchio miglia lungo la via ferrata è tale da raccapricciare.

Parecchi dei feriti furono portati a Paterson.

I nomi dei morti non si possono ancora conoscere; peraltro è cosa accertata che erano tutti ammogliati. Il Boss, o padrone dei lavoranti, arrivato a Paterson, proseguirà sul posto onde decifrare il nome dei morti dal numero che portano.

Questa gente era da soli sei mesi che trovavasi in America. Qui venuta per guadagnarsi un tozzo di pane, vi trovò invece una tomba anzi tempo.

Sui feriti e su alcuni morti si rinvennero dai seicento ai settecento dollari. Mr March di Paterson credè bene impossessarsi della somma allo scopo di farla tenere ai parenti loro, ma i feriti protestarono, come pure gli altri, ed in modo che non solo il March fu obbligato a renderli, ma dovette andarsene sotto buona scorta.

Ultima eco dell'arresto di Sbarbaro a Lugano.

Scrive la *Gazzetta Ticinese* del 10:

« A suo tempo abbiamo annunciato che il signor commissario di Governo in Lugano aveva sporto denuncia contro il signor Rodolfo Riva, giudice di pace del Circolo di Lugano, per diffamazione pubblica, avendo quest'ultimo ripetuto in un crocchio di amici quanto da tutti allora si diceva nella nostra città, e che noi stessi abbiamo riprodotto sul nostro periodico, circa lo strano modo con cui si era effettuato l'arresto del signor prof. Sbarbaro a Chiasso. Noi avevamo sperato che da questo processo, o da quello che a quell'epoca si minacciava o la nostra *Gazzetta*, ne sarebbe sortito qualche sprazzo di luce che valesse a rompere il buio che involge questo brutto affare. Ma è destino che debbasi aspettare ancora molto tempo prima di conoscere la verità vera degli incidenti che accompagnarono l'arresto del povero prigioniero di Susa-ri. Della famosa inchiesta praticata dal Governo ticinese non s'è più saputo nulla. Il professore scomparve nelle mani della Questura e la sua troppa fulminea nella tanto decantata ospitalità svizzera e nell'inviolabilità del diritto d'asilo, ed il processo Riva-Marcelli è abbandonato! »

Infatti la Camera d'accusa di Lugano, con sua decisione del 1° agosto, « vista risultare dalla inchiesta che il signor Rodolfo Riva, giudice di pace, discorrendo in pubblico sul fatto avvenuto, non ha fatto altro che ripetere le voci che correvano in proposito, ma non emerso che abbia in alcun modo accusato la persona dell'ufficio commissariale, nè la Polizia di prestazioni delittuose al detto fatto, nè pronunciate espressioni atte a gettare lo scredito sopra la suddetta autorità, » ha decretato l'abbandono del processo.

Una vecchia e grossa causa
alla Corte di cassazione.

La nostra Suprema Corte di cassazione pronunciò la sua sentenza nella grossa causa che si agita da tanti anni tra le ditte Geisser e Tachis Levi da una parte, ed il barone Ignazio Weil-Weiss di Lainate dall'altra, e che, come i nostri lettori già sanno, si riferisce alla costruzione della ferrovia da Ancona a San Benedetto del Tronto.

Di questa causa abbiamo a suo tempo la discussione, che ebbe luogo nelle udienze del 14 e 15 giugno ultimo decorso.

Erano ricorrenti e contro ricorrenti rispettivamente le due ditte Geisser e Tachis Levi ed il barone Weil-Weiss.

La sentenza denunciata (che consta di ben 15 capi di dispositivo) in parte favorevole all'uno dei contendenti, in parte all'altro, è della Corte d'appello di Genova.

Le ditte Geisser e Tachis Levi l'avevano impugnata con sette mezzi, con sei il barone Weil-Weiss.

La sentenza ieri pronunciata dalla nostra Corte suprema — conformemente all'avviso manifestato dal S. P. G., cav. Torti — accogliendo integralmente l'assunto del barone Weil-Weiss, annullando la sentenza di Genova in tutto le parti da esso denunciate in Cassazione con rinvio alla Corte di Milano e respingendo, per contro, il ricorso delle ditte Geisser e Tachis Levi.

Il barone Weil-Weiss era patrocinato dagli avvocati Caccia, Vittorio Ferraris, Innardi e Ilighi; le due ditte Geisser e Tachis Levi dagli avvocati Mancini, Marangoni e Ottolenghi Emanuele.

La sentenza, che è di oltre 200 pagine, è dovuta alla penna del consigliere cav. Giusto.

I barcaiuoli veneziani
alla regina Margherita.

Curiosi questi gondolieri! A sentirli, sembrano tanti cavalieri antichi. Mentre hanno offerto le loro gondole e i loro servigi alla Corte, hanno inviato alla Regina la lettera seguente:

« *Graziosissima Maestà,*

« Le ragioni d'interesse professionale hanno indotto i barcaiuoli veneziani ad una sciopero. Tolga il cielo si possa sospettare emergere da quest'atto « irriverenza alla Maestà Vostra, cui il popolo veneziano consacra quell'affetto rispettosissimo che « al dove alla poetica incarnazione del sentimento « nazionale. Vostra è la nostra vita, a voi fanno « capo ogni anno i nostri pensieri di gratitudine, « e se ci è dolorosa la contingenza odierna, essa « però si fa più lieve se ci è dato umiliare ai piedi « della graziosissima Maestà Vostra i sentimenti « di venerazione che nutriamo per tutto ciò che è « splendida gloria della patria nostra. Quando piacerà a Vostra Maestà di rallegrare ancora del « suo sorriso questa bella figlia della Laguna, ricordi che nei barcaiuoli veneziani la Casa Savoia « e S. M. la Regina antitetto avranno dei servi « fedelissimi sempre.

« Della graziosissima Maestà Vostra fedelissimi « sudditi rappresentanti i barcaiuoli veneziani

« *Domenico Padovan — Diodato Ferro — Massalira Cesare.* »

La ferrovia Gozzano-Domodossola.

Vogogna, 31 agosto.

(Ossola) — Oggi si allogò il *cassone* per l'ultima pila del ponte sul Toce per la linea ferroviaria Gozzano-Domodossola. La camera pass 20 tonnellate; il lavoro terminò senza spiacevoli incidenti.

Assistevano gl'ingegneri Mugnaini, direttore-capo del tronco; Silva, direttore dell'ufficio tecnico governativo; Mascheroni, Ragazzoni, Della Barile e altri, oltre a molti invitati al grandioso e interessante spettacolo.

Buon numero di signore e signorine in chiaro sfoggiava elegantissime toilette; una piccola gara di vanità femminile.

***

Eccetto il ponte sulla Tollia, i lavori del quarto tronco sono già ad ottimo partito, e fra pochi mesi il servizio ferroviario si potrebbe attivare fino a Vogogna.

Se l'egregio ingegnere Mugnaini si decidesse a sollecitare qualche poco, renderebbe un servizio eccellente a tutta l'Ossola, dove il transito è attivissimo anche nell'inverno, e sempre maggiori sono i bisogni delle industrie e del commercio.

Voglia il detto Direttore appagare il desiderio degli Ossolani, e si persuada che dipende da lui l'acquistarsi un titolo di più alla nostra benemerenza.

La Casa Krupp intenta processi.

La *Staatsburger Zeitung* di Berlino annunzia che la Casa Krupp intenta un processo all'*Intransigent*, alla *Riforma*, all'*Osservatore Romano* e alla *Lombardia*, che ne annunziarono il fallimento.

Infatti nel numero del 25 p. p. luglio della *Lombardia* è stata riportata, in modo assai dubitativo però, la notizia telegrafata alla *Riforma*, notizia che ora è chiaramente dimostrata come fosse priva di fondamento.

— A proposito della Casa Krupp, sappiamo che il defunto Alfredo Krupp ha lasciato al Municipio di Essen la somma di mezzo milione di marchi.

I forni di disinfezione e le quarantene.

Il Congresso d'igiene dell'Havre nella seduta del 6 agosto, dopo brillanti discorsi scientifici dei professori medici Brouardel, Gibart-Proust, Müller, Siegfried, Felix Faure, ha adottato la seguente mozione:

« Tutti i bastimenti muniti di un forno di disinfezione, avendo a bordo un medico commissionato dal Governo, saranno dispensati dalle misure quarantenarie ed avranno la libera pratica. »

NOTIZIARIO

Italia.

MILANO. — L'ex-amministratore del duca Melzi arrestato. — Rammenteranno i lettori di quel tale Francesco Viganò, già amministratore di don Alessandro Melzi, e condannato in contumacia dalla Corte d'assise ad otto anni di reclusione per sottrazioni continuate ai danni del padrone per la somma di oltre 200,000 lire.

Fuggito da Milano con pochi avanzi della fatta ruberia, il Viganò si diede a correre il mondo alla ventura, fino a che spese il poco peculio che gli era rimasto.

Ridotto in miseria, fu condannato a Marsiglia, per questua, ad otto giorni di carcere.

Uscitone, venne sfrattato dalla Francia e, giunto alla frontiera, fu riconosciuto ed arrestato dagli agenti della forza pubblica.

Ora si trova al cellulare di Milano in attesa di ricomparire davanti ai giurati, dovendosi rivedere il processo.

FIRENZE. — I reclusi allo Murate. — I giornali si sono occupati di un fatto avvenuto alle Murate, esagerandone i particolari. Ecco come andarono le cose:

Ad alcuni reclusi non andò a sangue la nomina di un nuovo capo-guardia, e incominciarono a fare un po' di baccano.

Allora un addetto alle Murate si portava sul corpo di guardia dei bersaglieri chiedendo un rinforzo di sei uomini.

Dopo poco, per mezzo del telefono, veniva avvertito dell'immutamento anche l'ufficiale di picchetto della caserma del corso dei Tintori, che inviava subito alle Murate una compagnia di bersaglieri guidata da un sottotenente.

Alla vista della forza i detenuti si calmarono e tutto fu stabilimento rientrò nell'ordine e nella quiete.

Le voci di detenuti feriti, di morti o moribondi sono tutte fandonie!

PADOVA. — Necrologio. — Il giorno 9 è morto, dopo lunga malattia, il prof. cav. marchese Carlo Gargiolli, provveditore agli studi della provincia di Padova.

Il povero Gargiolli fu buon editore di antichi testi, e ultimamente stava attendendo alla ristampa del *Pecorone*.

Come letterato, apparteneva alla scuola venuta su dopo il 1850, con il Mariotti, il Nencioni, ecc., ecc.

Era uomo di molta ed elegante coltura, e di una memoria sorprendente.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 10 agosto). — (*g. r.*). — **Un cultore di beni pignorato.** — Oggi, alle 4 1/2, il portinaio Domenico Mocci, d'anni 64, abitante in via Ricasoli, N. 36, aspettò l'esattore di beni privati, Guglielmo Gargani, presso la statua di Cavour, nella piazza omonima, e dopo un diverbio avvenuto fra i due il Mocci estrasse un coltello e colpì per cinque volte il Gargani, producendogli altrettante ferite non tanto leggiere.

Il Mocci veniva arrestato dai giudici Pons e Zacconi e dall'artista Alessio Mazzoni, e consegnato a una guardia municipale, la quale lo condusse in Questura.

La causa che armò il braccio del Mocci è perchè il Gargani lo aveva licenziato dal posto di portiere, posto che insieme alla famiglia occupava da vent'anni.

SALERNO. — Due omicidii. — Nella frazione di Abatimarco, per gelosia di donne, il contadino Marco Bianco, d'anni 30, fu ucciso a colpi di marra dalla propria moglie Lucia Gaudio, d'anni 50, mentre era nel proprio letto.

La moglie colpevole fu arrestata.

— A Sant'Egidio, presso i Pagani, per antichi rancori vennero a briga i coniugi Aniello Vollaro, Maria Tagliamonte, Annunziata Serio, Nicola Annarumma, Alfonso Stella e Fortunata Annarumma, d'anni 14. Nella rissa quest'ultima si ebbe un colpo di coltello all'addome e poco dopo cessava di vivere.

Tutti gli altri rimasero chi più chi meno feriti.

Furono arrestati i coniugi Vollaro e Tagliamonte.

GENOVA. — Furto in un convento. — Il giorno 2 corrente nel convento di San Francesco da Paola furono rubate circa 28,000 lire in cartelle del debito pubblico a danno della Comunità; i ladri invece lasciarono intatte L. 3000 circa appartenenti al Padre provinciale Bergamini Giovanni.

Il denaro era tutto custodito dal Padre Bergamini entro un buco del muro coperto da un quadro e nella stessa cella; nel mentre si consumava il furto, il Padre Bergamini era a Novi Ligure, e parte dei frati in coro a biascicar de' salmi e parte in refettorio a biascicar qualche cosa di più sostanzioso!

Il ladro, che certamente doveva conoscere lo stato delle cose, dovette asportare diverse porte, e consumò il furto in brevissimo tempo; i sospetti caddero su certo Padre Sacco, allontanato da qualche tempo dal convento per condotta *non confacente ad un servo di Dio*, che continuò a prestar servizio nella parrocchia di Marassi, e che dovrà anzi essere espulso dal Corpo!!

Il giorno in cui avvenne il furto e quasi nell'ora stessa, il Padre Sacco fu visto in convento; disse che vi si recò per cercare dei manoscritti; l'ufficio di P. S. di Prè fece perquisizione alla sua dimora in Marassi, ma, non avendo trovato nulla, lo rilasciò in libertà.

IVREA. — I sindaci del circondario. — Ecco i nomi dei sindaci scaduti da consigliere comunale e rieletti e quindi confermati nella carica con Regi Decreti del 31 luglio 1887:

Villareggia — Valle cav. Francesco.
Settimo Vittone — De Magistri Giovanni.
Nomaglio — Ajmonetto Antonio.
Montalto Dora — Accotto cav. Domenico.
Masino — Lubino Giovanni.
Magliona — Corgnate Giacomo.
Chiesanuova — Chiarottino Domenico.
Borgomasino — Ajmini Giovanni fu Antonio.
Banchette — Rolla Andrea fu Domenico.
Caresna — Martinetti Gaudenzio.

Estero.

PARIGI. — Per un esploratore africano. — A Parigi si è formato un Comitato per erigere a Nimes un monumento al noto esploratore africano Paolo Soleillet, morto alla Scioa.

Era presidente di monsignor Massaia, di Antinori, di Chiarini, di Cecchi e di Antonelli.

Presidente onorario del Comitato è Ferdinando di Lesseps, presidente effettivo il signor Sextius Michel, sindaco del 15° circondario.

BRUXELLES. — Un'Esposizione di zuccheri. — Al grande Concorso delle scienze e dell'industria che si terrà l'anno venturo a Bruxelles vi sarà una Esposizione interessante dell'industria degli zuccheri, della quale sarà presidente il sig. Eugenio Meeus.

Vi hanno già aderito le principali raffinerie e distillerie della Francia, della Germania, dell'Austria e della Russia.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — Un duello all'ultimo sangue. — Il giorno 7 corrente ebbe luogo presso Alessandria un duello fra Tigrane-pascià, presidente del Consiglio dei ministri, ed il signor Minghetti.

La distanza prefissa era di venti passi; i due avversari dovevano scambiare palle finchè uno fra loro rimanesse morto.

Alla terza palla la pistola di Tigrane-pascià scoppiò, fracassandogli la mano. Nonostante il parere dei testimoni di Tigrane-pascià, i medici, di accordo coi testimoni di Minghetti, sospesero il combattimento.

Pare che si tratti di una rivalità galante.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 12 agosto.

★ **L'*Otello* a Brescia.** — Ci scrivono in data dell'11 corrente mese:

« Ieri sera ebbe luogo al nostro Teatro Grande la prima rappresentazione dell'*Otello* di Giuseppe Verdi. Essa costituiva un avvenimento musicale di discreta importanza, in quanto per la prima volta il dramma musicale del celebre maestro affrontava il giudizio del pubblico interpretato da artisti diversi da quelli che ebbero ad interpretarlo a Milano, Roma e Venezia. Si trattava, in sostanza, di riconoscere se il successo di Milano, Roma e Venezia fosse dovuto più all'esecuzione che alla musica.

« L'esito, artisticamente, se non finanziariamente, fu eccellente. Forse a motivo del caldo eccessivo di questi giorni, certo non a motivo dei prezzi alquanto esagerati, i palchi erano per un terzo vuoti ed anche gli scanni e la platea potevano essere meglio popolati.

« Comunque, la musica fece una forte impressione sul pubblico, il quale ascoltò attentamente l'opera, interrompendo di rado cogli applausi la rappresentazione nei punti più salienti. Alla fine di ogni atto gli artisti vennero evocati due volte agli onori del proscenio, e dopo il terzo atto, insieme cogli artisti, apparve pure il maestro Faccio tra i più fragorosi battimani. Piacquero in special modo il duetto d'amore nel primo atto, il *Credo* di Jago (di cui si volle il *bis*) ed il duetto del giuramento nel secondo, il monologo di Otello ed il concertato nel terzo (apprezzato assai più qui che a Milano) e l'*Ave Maria* nel quarto.

« Quanto agli artisti, i primi onori spettano alla signora Gabbi (*Desdemona*), valente non meno che avvenente. Incontrarono anche il generale favore il baritono Lherie (*Jago*, un artista che supplisce coll'arte alla voce, ed il tenore Oxilia (*Otello*), che seppe cavarsi con onore da una parte non sempre confacente ai suoi mezzi. Ottimi la Costa, il Paroli, il Silloch, il Limonta ed il Raimiri nelle loro piccole ma difficili parti. Eccellenti i cori e l'orchestra sotto la direzione del maestro Faccio.

« Non entrerò nell'esame della musica, di cui a più riprese si fece parola nella vostra gazzetta; dirò soltanto che essa apparve qui come una nuova rivelazione del genio di Giuseppe Verdi; anzi sono, essa sarebbe anzi apparsa quale musica dell'avvenire! Il l'avvenire non smentisce per l'*Otello* il giudizio del presente.

« In complesso lo spettacolo attuale del nostro Teatro tirando è uno spettacolo di primo ordine a cui giova sperare accorra molto successivo rappresentazioni quel pubblico numeroso che alla prima — a che dissimularlo? — faceva difetto. »

★ **Arena Torinese.** — Ieri sera invece dell'annunciata commedia nuova: *Un principe italiano a Parigi*, si diedero *I Mariti*, di Achille Torelli.

Il perchè di questo cambiamento non si sa. Del resto il pubblico accolse di buon grado la vecchia ma bella commedia dello scrittore napoletano chiamando al proscenio una infinità di volte lo signore Checchi-Serafini, Borlai, Monti, Calabresi, Woller, ecc., ed i signori Ferrati, Serafini, Migliore, De Mori, ecc.

Stasera beneficiata dell'attrice Giustina Woller-Uzzi col dramma: *Maria Antonietta*, del Giacometti.

★ **Teatro Balbo.** — La Compagnia Vitale rappresenterà domani il ballo dal Rostagno: *La chiave d'oro*.

★ **Giovanni Emanuel nell'America del Sud.** — Da lettere pervenuteci da Rio Janeiro rileviamo che il giro artistico compiuto dalla Compagnia di Giovanni Emanuel per i teatri delle principali città dell'America del Sud è stato veramente trionfale.

A Montevideo l'Emanuel debuttò coll'*Otello*, e fu un vero e grande trionfo. Così pure fu dell'*Amleto*.

L'Emanuel rinnovò ad imporre la naturale, vera interpretazione di questi due capolavori, nonostante che a Montevideo fossero state finora ritenute come vangelo indiscutibile le interpretazioni plastico-classico-mastodontiche che gli altri attori solevano dare alle interpretazioni Shakespeariane.

A Rio Janeiro si rinnovarono gli entusiasmi, specialmente per l'*Otello*.

L'Emanuel fu fatto segno a vere ovazioni; tutte le signore agitavano i fazzoletti, tutti gli uomini stavano in piedi agitando i cappelli.

Egli è riuscito non solo a convertire i giovani alla sua scuola, ma anche i vecchi.

Il *Giornale del Commercio*, organo influentissimo, parlando di Emanuel e dell'*Otello*, disse che l'Emanuel era il solo che sapesse *recitare* Shakespeare.

E non solo sul teatro, ma anche per la pubblica via venne fatto, l'Emanuel, segno a vive dimostrazioni di simpatia.

Egli non poteva passare per una via, entrare in un negozio senza essere salutato, abbordato e senza ricevere infinite congratulazioni.

L'Emanuel ritornerà forse in Italia entro il prossimo autunno, e sarà in tal caso pel Natale a Torino. Però questo ritorno non è certo ancora, poichè l'Emanuel sta ora trattando per un giro al Chilì e al Perù.

In tal caso il ritorno sarebbe protratto per la fine del carnevale.

Questo mese d'agosto l'Emanuel lo passa fra i teatri di San Paolo a Campinas, per settembre sarà al Politeama Argentino di Buenos-Ayres.

★ **The Boulanger march.** — Lo *Standard* di Londra dice che il professore Souza, capobanda della musica del *Washington*, dichiara che la famosa marcia Boulanger, *En revenant de la revue*, è una vecchia composizione applicata a parole nuove. Essa fu composta, dice, or son quindici anni, in onore della Regina d'Italia ed intitolata: *Margherita, polacca*.

★ **Il *Cristo* dell'Anaiglioni in Campo Verano.** — È stata scoperta in Campo Verano la statua colossale dello scultore Leopoldo Anaiglioni *Il Cristo risorto*.

La gran figura del Redentore è in atto di spiccare il volo pel cielo.

Il *Cristo risorto* fa onore al valente scultore romano.

La statua colossale posa sopra un piedistallo di granito, e sulla faccia anteriore della base leggonsi le parole: *Ego sum resurrectio et vita*. Dal lato opposto è la sigla *S. P. Q. R.*

CRONACA

Venerdì, 12 agosto.

La festa patronale di Ciriè. — Si annuncia per domenica, 14, la festa patronale di Ciriè con un programma dei più scelti e variati.

Al mattino solenni funzioni religiose con orchestra diretta dal maestro G. Bonati.

Alle 3 pom. corsa di velocipedi.

A notte fuochi artificiali, illuminazione e rappresentazione drammatica al teatro Sociale.

Nel lunedì successivo: solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari, nuovi divertimenti popolari e concerti musicali.

La Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, ai numerosi treni segnati nell'orario estivo, ha aggiunto per domenica, 14, due treni speciali per Torino e per Lanzo con partenza da Ciriè alla mezzanotte, con fermata a tutte le stazioni.

Triste vecchiaia. — Una guardia urbana, per consiglio del dott. Girola, fece portare all'Ospedale Cottolengo certa Bianchi Teresa, d'anni 72, malaticcia e povera, trovata adagiata sopra uno strato di paglia sotto una tettoia della Barriera di Vanchiglia.

Maltrattamento da ubbriaco. — Sul corso Massimo d'Azeglio un tal Crosetto Lorenzo, d'anni 20, carrettiere, stava ritto in piedi sul carro che stava conducendo, e siccome era alterato dal vino, percuoteva colla frusta il cavallo senza necessità. Due guardie urbane lo avvicinarono per farlo desistere. Il Crosetto, invece, seguitava a percuotere più spietatamente la povera bestia e cercò fuggire mettendola alla corsa.

Fece però pochi passi di strada, chè, perduto l'equilibrio, cadde a terra, senza però farsi alcun male. Fu dichiarato in contravvenzione.

Biancheria in fiamme. — In una camera al piano terreno della casa Autino, nel borgo del Rubatto, abitata dalla lavandaia Cordara colla figlia, s'appiccò il fuoco ad un mucchio di biancheria che lvi era depositato. Alle grida della Cordara madre, che era in casa, sono accorsi parecchi vicini, i quali spensero il fuoco in breve tempo, con parecchi secchielli d'acqua. Il danno sofferto dalla Cordara è di oltre cento lire.

La causa dell'incendio si attribuisce ad alcune scintille partite da un fornelletto vicino.

Bimbi smarriti. — Al signor Antonio Chio son fuggiti di casa, fin dal giorno 4 corrente, due bimbi, il primo a nome Giovanni e l'altro a nome Lorenzo. Il primo ha di poco superati i dieci anni, l'altro ne ha nove. Vesto l'uno in abito bleu di cotone, l'altro è in maniche di camicia ed a capo scoperto.

Due conduttori delle Ferrovie Mediterranee arrestati. — Da qualche tempo si lamentavano sopra alcune linee della rete ferroviaria del Piemonte furti di oggetti o sottrazione di denaro a danno dei viaggiatori e spedizionieri senza che si potesse mai addivenire alla scoperta dei colpevoli.

Giorni sono dalla stazione di Monchiero-Dogliani erano state spedite in piego assicurato a Cuneo lire 15,000 in biglietti di banca. L'impiegato di Cuneo, appena ricevette il plico, lo pesò e s'accorse che era deficiente di parecchi grammi.

Aperto infatti il plico, si riconobbe che mancavano tre biglietti da lire 500.

Si fecero indagini, si telegrafò a Monchiero, ma si seppe che quell'impiegato aveva fatto puntualmente la consegna al capo-conduttore.

Allora se ne iniziò la Questura di Torino, la quale dispose un accurato servizio, che diede ottimi risultati, essendosi arrestati un conduttore-capo delle ferrovie, certo P. F., d'anni 42, da Pozzano, ed un conduttore, M. L., d'anni 34, da Calizzo, sui quali pesano gravi indizi.

Il capo-conduttore, già ammonito dall'Amministrazione ferroviaria per altri fatti, era ammogliato ed aveva amanti a Savona ed a Novara, alle quali spediva sovente del denaro.

Interrogato sulla provenienza d'una somma trovatagli indosso, disse che se l'era accumulata collo stipendio, mentre risultò il contrario.

I due bravi impiegati possedevano poi un prezioso mazzo di chiavi ed altri ordigni per aprire bauli e valigie.

Furti di polli. — Vennero scoperti ed arrestati dalle guardie di P. S., dopo un laticoso servizio di pedinamento e di appostamento, alcuni individui che perpetravano il noto tema, e audacissimi furti di polli sulle stazioni di Milano e danno di conducenti della provincia che venivano sul mercato di Torino.

Ai bricconi vennero sequestrati denari e polli.

Gli arrestati sono un garzone di cucina ed uno stampatore.

Ladri alla *Birreria Lumpp*. — Nella notte dal 10 all'11 corrente ignoti ladri, penetrati, mediante scassinamento, nella *Birreria Lumpp*, in via Arsenale, si appropriarono L. 1 50 che erano nel cassetto del banco e poi se ne andarono inosservati.

All'Ospedale di San Giovanni. — All'Ospedale di S. Giovanni vennero medicati:

Turlone Maria, d'anni 8, ferita al labbro superiore, prodotta da un colpo di pietra lanciatole contro da un fanciullo col quale si trastullava a Moncalieri, borgata Morlondo; Vecchietto Vincenzo, di anni 12, fattore da libri, ferita grave alla mano sinistra con esportazione totale della prima falange dell'anulare, riportata sul lavoro; Gai Bartolomeo, d'anni 24, carrettiere, frattura dell'osso nasale prodottasi mentre caricava una cassa; Maglia Maria, d'anni 35, fantesca, ferita alla mano destra, cagionatasi in cucina; Busselino Stefano, d'anni 24, decoratore, lesioni non gravi in varie parti del corpo riportate in caduta.

Arrestati: Tre individui per oziosi e sospetti, uno per questua e tre minorenni fuggiti di casa.

SPETTACOLI — Venerdì, 12 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il duchino*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2. — *Pippa fatta moglie d'un pazzo*, comm. — Atto 2° del ballo *La figlia di madame Angot*. — *Il sogno di Pierrot*, ballo.
ARENA, ore 8 1/2. — Serata dell'attrice Woller-Buzzi col dramma *Maria Antonietta*.

STATO CIVILE. — Torino, 11 agosto 1887.

NASCITE 27; cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI — Cappella Luigi con Salvagione Maria — Cantone Giuseppe con Martondo Delfina vedova Ghiotti — La Cagnina Salvatore con Gioda Celestina — Morra Francesco con Grandi Maria — Pefretti Nicolao con Bosio Isabella.

MORTI — Pigionne Lucia, d'anni 25, di Bra.
Tasca Maddalena, id. 70, di Torino, tessitrice.
Raghetti Tommaso, id. 58, di Ivrea, agiato.
Pistrasanta Margh. n. Vittone, id. 59, di S. Maurizio.
Saule Caterina n. Chiappero, id. 79, di Porte.
Alegi Giovanni, id. 51, di Torino, contadino.
Almar Margherita, id. 10, di Villafranca Piemonte.
Sereno Francesco, id. 81, di Villanova d'Asti, mural.
Sella Margherita, id. 30, di Torino, sarta.
Ambrogio Ludovico, id. 74, di Asti, portinaio.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 11 agosto.

Altezza barometrica in mm. ai gradi di temperatura 0 ore 732.4 — 3 pom. 731.9 — 9 pom. 732.3
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali +25.4 — +27.0 — +23.2
Tensione del vapore in millimetri 11.7 — 10.2 — 14.2
Umidità relativa in centesimi 47 — 84 — 65
Vento SW d. — NE deb. — N deb.
Stato atmosferico sereno — sereno — sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +20.8 — massima +27.6
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 12 +18.8
BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma). 12 agosto 1887. — Nascere del Sole 5.18 — Meridiano 0.24 — Tramonto 7.28 — Nascere della Luna — — matt. — Meridiano 7.6 matt. — Tramonto 2.32 sera. — Giorno della Luna 24.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il 7 agosto 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 31 0	+ 18 0	Genova		
Firenze	+ 32 0	+ 18 0	Napoli	+ 27 0	+ 20 0
Torino	+ 32 0	+ 22 0	Palermo	+ 29 0	+ 23 0
Milano			Cagliari	+ 32 0	+ 18 0
Venezia					

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 11 *agosto* (sera) — 10 — 11
Farine 12 marche pel corr. (*) Fr. 46 — 47 —
» per settembre » 47 25 47 30
» pei 4 mesi ultimi » 47 75 47 80
» a 4 mesi da novembre » 48 10 48 —
Zucchero saccarino 88 disp. (**) » 30 75 30 75
» raffinato sciolto disp. » 89 50 89 50
» bianco 3 disp. » 38 50 38 62
» id. 4 mesi da ottobre » 34 80 34 —

Liverpool, 11 *agosto* (mezzi)

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato sostenuto nei prezzi.
Importazione della giornata 13,000.

Havre, 11 *agosto* (sera).

Cotoni. — Vendite balle 800.
Mercato debole.
Caffè. — Venduti sacchi 7000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 11 *agosto* (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 23,436
» — Vendite » 23,000
Mercato calmo, prezzi in favore dei compratori.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 157, tela pard.
(**) Per k. 100 netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLANO GIUSEPPE, gerente.

Istituto-Convitto Barberis — Anno XIV

Torino, via Cibrario, n. 22, Casa propria.

Esclusivo per la preparazione alla **R. Accademia**, alla **Scuola** di **Modena**, ai **Collegi Militari** ed all'**Accademia Navale.** 3825

ULTIMA LOTTERIA ITALIANA

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 2 aprile 1886 Num. 3754, Serie 3ª.

**Premi ufficiali pagabili in contanti senza alcuna rit

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

IX. — La cena.

(Seguito)

Il disgraziato Brisaille riceveva in pieno viso tutti quei sarcasmi. Quelli che più lo ferivano erano quelli lanciatigli dal cavaliere di Pont-Scorff. Gli altri gentiluomini, per lo meno non sapevano che sotto la livrea del servo Giuseppe v'era il povero mistificato dal visconte di Kergadi, v'era il vero Brisaille! Furioso e digrignando i denti, egli si voltò verso il muro per nascondere il suo turbamento e per mormorare fra sè:

— Pazienza, pazienza! Son presto in due e fra poco l'ora della mia rivincita suonerà.

— E quel povero marito? — domandò Pont-Scorff; — che ne è avvenuto?

— In fede mia non ne so nulla, — rispose Enrico, — e ciò m'inquieta un poco. Lo abbiamo lasciato soddisfattissimo della sua avventura, avendo davanti a sè almeno una settimana di baldoria. È una grossa somma per quella povera gente che guadagna un franco al giorno, cinquecento lire? Io non so, forse avrei dovuto dargli di più, ma egli mi parve contentone. Comunque, ci penso qualche volta, e anch'io mi domando che sarà avvenuto di lui. Finiti i quattrini avrà riflettuto? Ecco il problema.

— Infatti, — disse di Almador, — non sarebbe per nulla piacevole avere il padre e il marito sulle braccia; il signor Duvivier e il signor Brisaille! E quei due personaggi sarebbero capaci d'intendersela!

— Perchè — disse Enrico con aria di trionfo — ho un'idea la cui esecuzione potrebbe sbarazzarci di quella minaccia permanente.

— E quella splendida idea?

— È il rendere vedova la signora Brisaille.

— Ma allora bisognerebbe...

— Far appiccare il marito!

A quella dichiarazione fatta da Enrico colla più superba indifferenza, il povero Brisaille fu colto da un tremito convulso e si avvicinò istintivamente alla finestra aperta.

— Bravo! — gridò Pont-Scorff; — quelle soluzioni radicali sono le migliori. Enrico possiede certamente qualche riflesso del genio di Machiavelli. Colla morte di Brisaille si risolgono tutte le questioni. Vedova, la signora Brisaille rimane padrona di sè, la vedovanza è la libertà.

— E su ciò, signori, che volete domandarmi solennemente il vostro parere.

— In quanto a me, — fece di Almador sorridendo, — trovo la forza un poco brutale.

— Preferirei — disse Croixmare — una perpetua pensione alla Bastiglia.

— Oppure — aggiunse di Rieux — un viaggio verso la Luigiana. Una terra meravigliosa, si dice, dove quel povero marito potrebbe forse contrarre un matrimonio più avvantaggioso.

— Quei mezzi hanno qualche cosa di buono, — riprese Enrico scuotendo gravemente la testa, — ma la forza è più sicura!... E poi si ha una fede mortuaria da mostrare, e ciò è il più importante.

— Allora non abbiamo più nulla a dirti, — fece di Almador ridendo, — fa appiccare al più presto il signor Brisaille.

— Però, se il nostro individuo avesse la prudenza di starsene lungamente quieto, sarebbe forse crudele di terminare così bruscamente la sua ozsera esistenza soltanto per tema che egli potesse, più tardi, importunarci.

— Allora far appiccare Brisaille.

— Ma se per desiderio di vendetta...

— Allora fa appiccare Brisaille.

Enrico detto in una gran risata.

— Siccome non mi chiamo Panurge, — egli disse, — non mi ostinerò a chiedervi consiglio su quel punto delicato. Il cielo m'ispirerà!...

Accompagnò quest'ultima esclamazione con gesto patetico.

— Bah! — riprese poi porgendo la coppa, — la cosa poi è semplicissima. Se Brisaille ci secca lo lasciamo appiccare, se ci lascia tranquilli, gli accordiamo la grazia dell'eterno oblio. Datemi da bere!...

Ma il servo Giuseppe non era più attento al servizio. Da qualche momento egli porgeva l'orecchio ad un rumore che pareva venire dal di fuori. Per strappare alla sua attenta immobilità, il visconte di Kergadi dovette richiamarlo all'ordine.

— Ehi! Giuseppe, perdio! Dammi da bere!

Questa volta Brisaille trasalì come un uomo che venga svegliato di soprassalto, ed obbedì precipitosamente all'ordine del padrone.

Enrico porgeva la coppa colla mano destra passata sopra la spalla.

Tremante, agitato, nell'attesa di un grande avvenimento, Brisaille cominciò a versare lo sciampagna; ma disgraziatamente il rumore inteso si accentuò, e allora, continuando a versare lentamente, egli volse lo sguardo verso la porta del salone. Venne un momento in cui il vino traboccò dalla coppa troppo piena e inondò il braccio, la manica, le finissime trine del vestito del visconte.

— Stupido! imbecille! — questi gridò furioso della goffaggine del finto servo. — Dio mi danni! Quest'imbecille s'addormenta d'in piedi e non ci vede più. Per carità, svegliamolo!

E ciò dicendo il visconte gettò il contenuto del suo bicchiere sul viso di Brisaille.

Spiacevolmente sorpreso, il povero Giuseppe mandò un mezzo ruggito pieno di collera e di minaccia.

I gentiluomini salutarono con una sonora risata la disavventura del servo addormentato, come essi credevano. Erano proprio sul piano della loro fragorosa ilarità quando, improvvisamente, s'udì picchiare alla porta.

— Che è? — fece il visconte di Kergadi alzandosi bruscamente.

— Dio mio! — disse Rosa tremando; — temo qualche disgrazia.

Nel suo angolo Giuseppe Brisaille s'asciugava la nobile testa con aria tragica e trionfante.

— Rassicurati, carina, — diceva Enrico per calmare la giovine donna che s'era gettata nelle sue braccia tutta spaventata. — Ora sapremo subito chi sono gl'insolenti che hanno osato entrare in casa mia e li faremo mettere immediatamente alla porta!

Come per rispondere alla replica del visconte, una voce chiara, imperiosa, gridò dal di fuori:

— In nome del re, aprite!

— Perbacco! — fece Enrico in tono di scherzo, — niente di meno! Che può volere Sua Maestà?

— Devo aprire, monsignore? — domandò Brisaille, che s'era slanciato verso la porta tutto lieto e soddisfatto.

— Perdio, no! — rispose il visconte. — Lasciamo ripetere a quelle brave persone le loro insolenze legali e diamoci il tempo della riflessione.

— In nome del re! — gridò una seconda volta la voce impaziente.

— Perbacco! pare si ostinino! — fece Enrico ridendo. — Sono curioso di sapere come continuerà il dialogo incominciato fra l'individuo che grida e la porta chiusa. Più l'uno strilla, meno l'altra risponde.

— In nome del re, aprite! — si gridò di nuovo; — oppure faccio gettare abbasso la porta.

— Ecco, amici miei, — disse tranquillamente il visconte, — che quell'ufficiale di polizia, perchè deve essere uno, che viene a cercare qualcuno di noi per condurlo alla Bastiglia o altrove...

Il cavaliere di Pont-Scorff trasalì impercettibilmente.

— Quell'ufficiale, — continuò Enrico, — è un abbominevole vandalo, perchè, del resto, parlerebbe egli di abbattere una porta tutta coperta da nuvole d'amorini rossi e pelluti incoronati di rose?

— Signore Iddio! — mormorava Brisaille fissando sulla porta uno sguardo supplichevole. — Quanto tardano!... Non entreranno dunque mai?

— Guardami, — disse improvvisamente la voce chiara dietro la porta, — fate il vostro dovere.

Proprietà letteraria. (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

UN giovane uomo, pratico di contabilità finanziaria e commerciale, avendo diverse ore disponibili della giornata, desidera qualche **segreteria** presso Casa privata o commerciale.
Scrivere al N. 27 e 3327 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Farmacisti!!!
sono **ricercati d'urgenza** dall'*Agenzia Farmaceutica*.
O 3331 ZORGNO, **Agent.**

Cercansi a mutuo
su casa in Torino fino **10[m]**., casa non superiore dei 6 lpi.
Scrivere al N. 16 3304 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi per ottobre
piccolo **alloggio** di **3** o **4** camere situato dal 1° al 3° piano, posizione centrale, possibilmente con vista in via.
Scrivere alle iniziali **H 3193 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Si cerca in **affitto generale** casa signorile in Torino.
Rivolgersi al notaio TACCONE, via Milano, n. 30. 2961

APPIGIONASI
in via S. Secondo, n. 37:
Alloggi di **7** ed **8** membri al (primo piano;
Alloggio dei **6** ai **10** vani a pianterreno;
Locali per magazzini e laboratori, a prezzi modicissimi.

Incanto mobili
via Santa Teresa, 12, piano secondo.
Nei giorni **12, 13 corr.**, verranno posti in vendita al miglior offerente, per causa santi, tutti i mobili, mancho un **pianoforte**, ivi esistenti.
ANGELO OLPER
3300 *perito ed.*

Da vendere
nel Comune di Rivalba
presso *Gassino*:
Una **cascina** di 32 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 44.

Scuola di preparazione
agli esami nelle classi ginnasiali e tecniche, con *camera e pensione* per 4 o 5 studenti, presso il prof. **ACCHIARDI**, via Consolata, n. 2, piano 3°, *Torino*. O 3215

Incanto per vendita
della cascina **CARDINALA** in territorio di **S. Benigno Canavese**, di giorn. **41.54.6**, propria dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.
L'incanto avrà luogo col mezzo del notaio sottoscritto nella sala del Consiglio d'Amministrazione di quest'Ospedale, il **3** settembre prossimo, ore **10** antim., e verrà aperto sul prezzo di L. **35,000**.
Le condizioni e documenti relativi sono visibili presso la Segreteria di quest'Ospedale, e nell'ufficio del notaio sottoscritto, via Stampatori, n. 6.
3317 Avv. **GIOVANNI SIGNORETTI**, *notaio certif.*

ROCHAT P. e F. **ARMAIUOLI**
via Palazzo Città, 7 **TORINO.** 2207
Assortimento fucili da caccia ed accessori — Polvere e pallini inglesi e nazionali — Bossoli cal. 12 centrali a L. **3** il pacco di 500.

Laboratorio d'insegne
FEDERICO HINDERMANN
successore della Ditta G. SACCO J.
Specialità
Insegne in ferro, legno, vetri e cristalli
Doratura e bronzatura finti legni e marmi
Dipinti — Stemmi governativi e gentilizi.
Lavoro inappuntabile da non temere concorrenza. 2930
TORINO — Angolo via Bertola e corso Siccardi.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Teude e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Mazza 107, *Torino*

Insensibilizzatore
BETTMANN
CHIRURGO-DENTISTA LAUREATO
Corso Oporto, 15, Torino. 2900
Riceve ogni giorno dalle 9 ant. alle 5 pom.

CREDITO FONDIARIO
dell'Opera di S. PAOLO in Torino.
AVVISO.

Tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 1 antim. alle 3 pom., l'Ufficio della Cassa di Credito Fondiario dell'Opera di San Paolo (via Monte di Pietà, 32), riceve le Cartelle Fondiarie — rimaste prive di Cedole, collo stacco di quella 1° aprile 1887, n. 40 — onde munirle, gratuitamente, d'un foglio portante una nuova serie di Cedole, a principiare da quella 1° ottobre 1887 sino a quella 1° aprile 1937.

Si pregano pertanto coloro che posseggono di tali Cartelle a volerle presentare alla Cassa, per detta operazione, entro il mese di **LUGLIO** corrente o di **AGOSTO** prossimo, o, al più tardi, nella prima metà del **SETTEMBRE** venturo, poichè coloro che le presentassero dopo il 15 settembre non potrebbero esigere, che in ritardo, l'interesse portato dalla Cedola 1° ottobre 1887.

Avvertenze. — Le Cartelle devono essere presentate alla Cassa unitamente ad uno distinta (che si distribuisce negli uffici della Cassa stessa), nella quale l'esibitore deve indicare, nelle apposite colonne, i singoli numeri delle Cartelle per ordine progressivo.

Questa distinta deve essere sottoscritta dall'esibitore col suo nome, cognome e paternità, e colla indicazione del suo domicilio.

Il Cassiere ritirando le distinte colle Cartelle, rilascia ricevuta della medesima, quale ricevuta, il depositante deve aver cura di conservare, per poterla poi presentare, dopo quindici giorni, nella ritirare le Cartelle munite del foglio portante le nuove Cedole.

Il Cassiere restituendo le Cartelle, colla nuova serie di Cedole, a colui che le aveva a tale oggetto depositate, ritira la sua ricevuta, appiedi della quale il possessore delle Cartelle dichiara di averle ritirate, sottoscrivendo la sua dichiarazione in presenza del Cassiere con firma identica a quella fatta sulla distinta di deposito.

Torino, 10 luglio 1887.

IL PRESIDENTE: **BENINTENDI.**
Il Segretario Generale: BALSAMO CRIVELLI.
2958

VERO GRANO DA SEMINA
di RIETI 3150
dello tenute S. Pastore, Comunali e Roccasto. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.**

Provvedetevi tutti
della **Polvere della birra** che facilita istantaneamente un'eccellente birra del cons. di soli cent. 12 al litro. Prezzo per 25 litri L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Soave e C.**, via Pogino, 18, Torino.

Linimento GALBIATI
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, anche si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 3, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo del flacone L. 15, 8 e 5.
Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2805 M

BANCA TIBERINA
Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 51
Agenzia in NAPOLI, via Medina, n. 54

Società Anonima
Capitale Sociale L. 24,000,000 divise in N. 120[m]. Azioni a L. 200
Capitale versato L. 15,600,000

Situazione al 31 luglio 1887, pubblicata dalla Sede

		Attivo	*Passivo*
Capitale	L.	-	24,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	6,000,000 —
Azionisti a saldo versamento	»	8,400,000 —	-
Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario	»	-	10,000,000 —
Residuo conto premio su Az. n. emesse	»	-	695,393 05
Cassa	»	1,542,147 20	-
Portafoglio e anticipazioni	»	14,731,615 47	-
Valori di proprietà	»	1,510,807 —	-
Partecipazioni diverse	»	37,000 —	-
Immobili - terreni e case di proprietà ed in sociale non tassi	»	28,302,525 82	-
Prestiti comunali	»	47,500 —	-
Debitori e creditori diversi	»	20,230,329 19	55,434,707 05
Rappresentanza in Roma Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	-	1,821,334 04
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	35,014 90	6,337,712 87
Biglietti all'ordine	»	-	8,522,390 02
Conti diversi senza classificazione speciale	»	2,050,241 32	2,618,382 77
Crediti ipotecari	»	42,118,206 11	-
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	1,802,659 20	1,802,659 20
Mobilio	»	45,291 05	-
Riscontro Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1886	»	220,061 80	112,256 15
Dividendo dell'esercizio 1886	»	-	11,640 —
	L.	119,092,091 62	117,212,190 15
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	-	3,692,820 14
Spese generali: Inter. e risc. L. 1,207,695 54			
Manutenz. immobili » 5,525 60			
Imp. diverse » 206,821 07		1,606,608 61	
Spese d'amm. e d'esercizio » 120,566 00			
	L.	120,705,000 29	120,705,000 29

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di sei mesi, al 4 0/0.
Emette dalle sue Casse in Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del
4 0/0 con scadenza fissa da **6 a 9** mesi;
3 1/2 0/0 id. oltre ai **9** mesi. 3234
(1) Nella cifra 3,692,820 14, non sono compresi gli utili risultanti dalla vendita degli immobili.

Fabbrica di materiali in cemento
la prima fondata in Italia.
Ottime referenze pei lavori eseguiti da oltre 16 anni
GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI
Tavolette sagomatissime per pavimenti di camere e chiese di svariati disegni semplici ed eleganti, per scuderie, marciapiedi, porticati e speciali per terrazze. — Tubi, cementi ed apparecchi per cessi inodori sistema ROGIER & MOTHE di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici Stabilimenti.
NATALE LANGE 2578
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

R. Istituto Internazionale Italiano
costituito Ente morale con Regio Decreto 21 novembre 1867 e posto sotto la dipendenza del Governo.
COLLEGIO-CONVITTO
CON CORSO DI STUDI CLASSICI
(e Ginnasio pareggiato ai Regi di prima classe)
SCUOLA COMMERCIALE GOVERNATIVA
(corso inferiore e corso superiore)
SCUOLE ELEMENTARI
di lingue Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola.
TORINO — Via Saluzzo, 55 — TORINO. 3181
Si spediscono programma gratis a richiesta.

Appigionasi pel 1° ottobre p. v. a pel 1° gennaio 1888
in **via Barolo, n. 7,** (*seguenti*)
2 botteghe con retrobottega ed ammezzato grande; **2** sondorio; **2** rimesse; **4** fienili; **2** alloggi al 1° piano di 4 a 5 camere, divisibili; **2** alloggi al piano nobile da 10 a 20 camere; **2** alloggi al 3° piano di 10 camere. — In tutti gli alloggi comodità di gas ed acqua pot. 3118

AVVISO.
Banchi, case, campi, prati, macchia, palazzina in *Masserano.*
Col giorno **13 agosto** scade il termine utile per l'aumento del sesto sul prezzo a cui vennero deliberati gli stabili caduti nel fallimento **MINOTTI G. B.** — Si ricevono offerte d'acquisto della **palazzina** già sua **Ristorante di Superga.**
O 3205 Avv. BORGETTO FELICE, *corso Palestro, 9, Torino.*

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata** inglese e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.
119

Per la cura
delle
ACQUE MINERALI NATURALI
Nel padiglione **Costanzo Padre e Figlio**, piazza Castello, n. 19, vis-à-vis *Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque nazionali per continuarne la cura intrapresa ai rispettivi Stabilimenti. Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e F.lli Pulsa.** 3224

AVVISO

Visto, con malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti ch'è la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico vi mette sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga per tanto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inviati e numeri, che è quanto indica nell'avviso, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'eseguito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fanno in posta e che si valgono delle cose sotto particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Incanto volontario.
Addì **20 agosto 1887**, alle ore **10** antim., il notaio TEPPATI CAMILLO procederà nello studio TORRETTA, in **Torino**, *via Arsenale*, n. 6, alla **vendita** a pubblico incanto di **grande corpo di case** posto in **Torino**, via Belvedere, ai civici numeri, 18, 20, 22, 24, 26, 28, in quattro distinti lotti, sul prezzo:
Il 1° lotto di L. **32,250**
» 2° » » **45,250**
» 3° » » **121,503**
» 4° » » **91,250**
La perizia e planimetria, nonchè tutti gli altri documenti, sono visibili nello studio predetto. 3216

VIRILITÀ
esaurita, impotenza, spermatorrea, flori bianchi, debolezze di *spina dorsale*, **di cervello** e *generale* **perdita di memoria** e *di energia, sono ristorate e guarite anche nei vecchi e cronici* dai **globuli ricostituenti rocco, forte, marziali** del *Dr Taylor, chimico del Dr Dupuis all'Accademia Francese, il migliar ricostituente noto.* Un grosso flacon L. 8 — (per una cura più 50 cent. se per posta; 2 flacons sufficienti per mali gravi) L. **13.50** (franchi di porto dai concessionari **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, Via Monforte N. 6. — *Depositi: A. Manzoni e C., Milano; C. Arturo, Cesare Pegna e Figli, Firenze; Bruno e C.; Biscotto e Persiani, Genova; Turin, Turinese, Schiapparelli e Figli, Torino; Bötner, Venezia; M. Petralia, Palermo; Bombara, Messina; Zerri, Bonezia, Bologna; Molinari, Alessandria; A. Manzoni e C., Roma e Napoli; Fantini, Verona.*

Vino di China China
puro e con noce vomica, con ferro e con pepsina.
Preparato con vera e scelta **china calissaia** e con vini di Spagna riesce grato al palato ed un ottimo rimedio **tonico, eccitante, digestivo.**
Si prende prima o dopo il pasto per promuovere l'appetito e facilitare la digestione. — Bott. da L. 2 e 4.
Preparazione e vendita alla farmacia del dott. **Boggio**, via Bertolini, n. 14, Torino. 2234

Librerie L. ROUX e COMP. Torino
Piazza Solferino e Galleria Subalpina

È pubblicata la
CARTA IN RIL.
DELLE
Provincie di Cuneo e di Portomaurizio
ESEGUITA DAL
Cav. CLAUDIO CHERUBINI
Maggiore d'artiglieria.
Scala 1:250,000 per la distanza — 1:125,000 per le altezze — Dimensione del quadro, cent. 52×60, non compresa la cornice.
Prezzo L. 35, compresa la cassetta d'imballaggio.

Recentissima pubblicazione:
P. G. MOLMENTI
LA DOGARESSA DI VENEZIA
(Seconda edizione).
Un volume in-8°, di pagine 412 — Lire CINQUE.
Quest'opera ebbe in Italia ed all'estero un grande successo per l'esattezza storica e per lo splendore della forma, ed è, insieme colla Storia di Venezia nella vita privata, dello stesso autore, la pittura più vivace e più veritiera dei costumi e dell'arte dell'antica Venezia.
Questa seconda edizione, a cui l'autore fece molte e importanti aggiunte, va specialmente raccomandata a quanti visitano la città delle lagune in occasione della Esposizione Artistica.

AUGUSTO FRANZOI
CONTINENTE NERO
NOTE DI VIAGGIO
Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.
Prezzo L. **5.**

FLECCHIA GIOVANNI
VIAGGIO PITTORESCO NELLE INDIE ORIENTALI
STORIA E DESCRIZIONE GEOGRAFICA DELL'INDIA
Opera ornata da più di 70 tavole finissime intaglio, ed illustrazione del testo.
Due vol. in-4° grande, legati alla Bodoniana — L. 20.

CHAVASSE *dott.* PYE HENRY
SULL'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
Consigli d'un Medico alle Madri.
Traduzione sulla 12ª edizione inglese di CAROLINA ROSA-PASSANI
Un vol. in-12° di circa 400 pag. — L. 4.

TORINO 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.